

Il problema è che il mondo virtuale è assolutamente intercambiabile: i commissari telematici sono iscritti - evidentemente - a tutte le possibili mailing list e a tutti i forum neofascisti, come i neofascisti leggono quotidianamente Indymedia. Semplicemente, non esistono più i confini, perché tutto avviene dentro la stessa rete e dentro gli stessi computer, sia che si tratti del server che del lettore.

Miguel Martinez

Non ci piacciono i commissari telematici, che sono sempre simili agli spioni, se non altro per la loro morbosa mentalità' di sbirri.

Moreno Pasquinelli

Io penso che si debba sempre combattere il fascismo, tuttavia, qui e ora, e penso per un lungo periodo, non è il fascismo il nostro nemico più pericoloso, ma sono l'imperialismo "democratico" americanista politicamente corretto di sinistra-centro-destra e il sionismo.

Moreno Pasquinelli

Dichiarazione del portavoce del Campo Antimperialista sulla tragica fine di Enzo Baldoni

Dolore è il primo sentimento che abbiamo provato alla notizia dell'uccisione di Enzo Baldoni da parte di uno dei gruppi guerriglieri che dichiarano di far parte della Resistenza irachena. L'incoscienza con cui egli ha voluto a tutti i costi raggiungere Najaf, teatro di una carneficina per mano degli occupanti americani, non inficia che lo spirito che lo muoveva era di simpatia verso la battaglia del popolo iracheno contro l'oppressione.

Costernazione per un'esecuzione che danneggia la giusta causa della Resistenza, la quale non può farsi accecare dal pur legittimo odio verso gli occupanti e che vincerà solo ove sia la politica e non il fucile a guidare la lotta di liberazione.

Rabbia infine, perché la sfrontata ostinazione del governo Berlusconi di restare al fianco degli U.S.A. nella guerra imperialista è la vera causa della tragica morte di Baldoni e delle altre decine di italiani periti da quando l'Italia partecipa all'occupazione dell'Iraq.

Disprezzo, per lo sdegno di circostanza ostentato dalle massime autorità dello Stato, che mentre continuano a sostenere la guerra dipingendola come "missione umanitaria", tentano di sequestrare pro domo loro l'immagine di Enzo Baldoni facendosi così gioco dei sentimenti antimilitaristi e libertari che lo hanno spinto in Iraq.

Solo il ritiro immediato e incondizionato dei soldati italiani eviterà nuove tragedie e consegnerà all'Italia la dignità di un paese libero e pacifico. Non si possono tenere i piedi su due staffe. Gli italiani debbono decidere: accettare che Berlusconi trascini il paese nell'abisso della guerra preventiva in ossequio ai dettami Bush, o cacciarlo esprimendo amicizia e simpatia verso tutti i popoli che non vogliono sottostare alla tirannia imperiale americana.

Moreno Pasquinelli
Portavoce del Campo Antimperialista
Assisi, 27 agosto 2004

BUFFONATA

Pasquinelli: "Il nostro arresto? Una buffonata"

(UJcom) Perugia, 29 lug 04 - "I nostri arresti furono una grande buffonata e quella prossima sarà un'edizione del Campo antimperialista molto coraggiosa", sono le parole di Moreno Pasquinelli. A Perugia la presentazione dell'iniziativa che si terrà, come sempre ad Assisi, quest'anno dal 2 al 6 di agosto. "Sarà dedicata - ha detto il portavoce del Campo antimperialista - a chi è ancora in carcere a causa dell'inchiesta contro l'organizzazione illegale turca Dhkc-p. Il primo di aprile - aggiunge - hanno cercato di intimidirci e di spaventare i cittadini dicendo che c'era una centrale del terrorismo in Italia, ma il castello di carta è crollato.

Noi col terrorismo non c'entriamo niente". Pasquinelli ha definito il Campo un atto di coraggio che "noi facciamo direttamente contro il governo Berlusconi e contro il ministro dell'Interno. E' un campo importante perché dimostra che noi teniamo alla nostra trincea e che non ci siamo fatti terrorizzare. Ci sono tantissimi movimenti rivoluzionari, più degli anni passati, molti intellettuali, quindi siamo soddisfatti di essere riusciti non solo a difenderci ma anche a passare all' attacco, rispetto a quello che era accaduto ad aprilé'. Per questo il campo sarà dedicato, quest'anno, a Er Avni, di 33 anni, e a Kilic Zeynep, di 34 anni, che sono ancora in carcere perché considerati esponenti dell'organizzazione turca, ma che - secondo Pasquinelli - "sono stati arrestati in base al criterio della 'lista nera' di Bush: non viene addebitato loro alcun crimine specifico, ma fanno parte di un'organizzazione considerata illegale ed inserita in questa lista stilata con criteri politici. Inoltre, è giusto che aspettino il processo a piede libero". "Noi non siamo terroristi, né guerriglieri - ha spiegato Pasquinelli - ma vogliamo sovvertire democraticamente questo sistema. Dove i diritti dell'uomo non sono rispettati, questo si fa con la lotta armata". Ad Assisi non mancheranno quest'anno esponenti del movimento turco "Dhkc" (Fronte rivoluzionario di liberazione del popolo), con altri movimenti dal Marocco, dalla Tunisia, dall'Iraq, dalla Cecenia, dal Messico, dalla Colombia, dal Pakistan e da altre parti del mondo. Ci saranno anche Inaki Gil de San Vicente, uno dei più noti leader indipendentisti baschi, e Awni al-Kalemji, dell'Alleanza nazionale patriottica irachena, e l'anarchico Joe Fallisi, in veste di tenore, che terrà un concerto domenica sera.

< <http://www.umbriajournal.com/datasistem/politica.htm> >

OPINIONE BIZARRA

Lo spirito di Santiago di Israel Shamir

Cari amici, Il mio libro, *La Verde Pioggia di Yassouf* (chiamato *Fiori di Galilea* in inglese e *L'Altra faccia di Israele* in francese) è stato appena lanciato in Spagna, ed alla sua presentazione a Madrid ho fatto il seguente discorso: "Sono venuto da Gerusalemme apparentemente per lanciare la traduzione spagnola del mio libro, ma in realtà per congratularmi con voi e benedirvi per la vostra decisione di ritirare i vostri militari dal lato sbagliato di quella che viene chiamata guerra in Iraq ma che è, in realtà, la battaglia per la Palestina. Quando scrissi ciò in una serie di articoli presentati in questo libro, circa un anno fa, si trattava di un'opinione "bizzarra", condivisa da pochi elementi selezionati, mentre la maggioranza era satura di storie sulla guerra per la liberazione dell'Iraq, la guerra al terrorismo, la guerra per fermare la produzione delle ADM di Saddam, la guerra per il petrolio.

Dopo un anno, tutte queste spiegazioni sono svanite come fumo nella notte. Nel devastato Iraq non sono state trovate ADM, i prigionieri torturati ad Abu Ghraib e Guantanamo non hanno rivelato alcuna connessione ad al-Qaida, la liberazione ha rivelato il suo volto di brutale regime d'occupazione ed il petrolio - dai 20 dollari al barile all'inizio della guerra - costa oggi 40 dollari al barile. Le compagnie petrolifere accusate di aver spinto verso la guerra stanno scappando dall'Iraq, ed i livelli di produzione del greggio sono molto al di sotto dei livelli precedenti la guerra. Il 29 aprile 2004, il Guardian ha riportato che la BP ha deciso di lasciare l'Iraq, asserendo che la compagnia petrolifera non ha alcun futuro lì. Resta esattamente una sola ragione per la guerra, quella che noi abbiamo sottolineato un anno fa. Talvolta viene chiamata "la guerra per Israele", ma questa definizione manca l'obiettivo: lo stato d'Israele non ha bisogno di questa guerra per la sua sicurezza; gli israeliani non hanno bisogno di questa guerra per il loro benessere. Essi possono vivere da uguali in Palestina ed altrove; ma vogliono dominare l'acqua, la terra e le anime altrui. Per questa ragione uccidono i figli e distruggono le case dei palestinesi a Gaza e degli iracheni a Falluja.

Questa è una guerra per la supremazia ebraica lanciata dagli adepti USA di quel concetto, contro il principio dell'uguaglianza tra tutti gli abitanti della Terra Santa. In tale guerra, la Spagna non ha alcuna ragione di stare a fianco delle forze della supremazia ebraica, di fornire una copertura alla distruzione di massa della Palestina ed alle torture di massa di Guantanamo. La Spagna non ha alcun motivo di combattere per il razzismo sionista, poiché il vostro paese ha un glorioso retaggio anti-razzista, spesso distorto nella moderna narrativa sionista che domina il discorso anglo-americano. Siete difatti biasimati per la cosiddetta Espulsione del 1492. Eppure la maggioranza degli ebrei esiliati ritornarono, rinunciarono alla

loro razzista tradizione di superiorità, accettarono di dividere il pane ed il vino con gli altri spagnoli - e questo é il significato dell'Eucaristia - e divennero onorevoli cittadini di Spagna. Santa Teresa d'Avila e San Juan de la Cruz sono fulgidi esempi della loro gloria. Invece, l'Inghilterra sotto Cromwell accettò gli ebrei esiliati e, per questa azione, ricevette fama e gloria da parte dei Maestri del Discorso. Si tacque, così, dell'esclusione dei cittadini non nobili, dei massacri di contadini irlandesi e scozzesi e del terrificante genocidio dei nativi d'America nelle colonie: i regimi che sono "buoni per i sionisti", raramente sono buoni anche per gli altri.

Gli stessi Maestri del Discorso vilipendono la Spagna per il suo trattamento dei Nativi d'America. Ma, infine, gli spagnoli sposarono i nativi e diedero forma alle moderne nazioni dell'America Latina, mentre i colonialisti nord-americani uccisero quasi tutti i nativi e trasferirono in riserve i superstiti. Vilipendono la Spagna per l'Inquisizione, dimenticando che, nei paesi protestanti, migliaia di donne vennero messe al rogo come streghe, qualcosa che non avvenne in un paese - come il vostro - che venera la Madre di Cristo. Invero, é un errore credere che la teologia sia l'irrilevante occupazione di inutili chierici, mentre contano solo i possedimenti materiali. La teologia é il fondamento su cui é costruita una società. Senza fondamenta, la costruzione crollerà al primo soffio impetuoso di vento, per non parlare di un terremoto. Questa fu la ragione del collasso sovietico: un comunismo quasi religioso non aveva un forte fondamento teologico, e dunque non sopravvisse. Negli Stati Uniti "neo-ebraici", il paradigma giudaico ha preso il sopravvento sulla Cristianità apostolica, e, con esso, il Nuovo Ordine Mondiale costituito da una classe media che tende a scomparire, da un vasto apparato di sicurezza, da un crescente divario sociale e dall'impoverimento dello spirito. Non é la prima volta che tale paradigma assurge agli onori della ribalta mondiale; ma tali società sono inevitabilmente destinate a scomparire, perché manca loro un'ampia base sociale.

Ora, i suoi adepti hanno deciso di assicurarne la sopravvivenza esportandola in tutto il mondo; ecco la ragione delle guerre e dell'espansionismo, dal momento che i loro disegni non potrebbero mai sopravvivere su scala più piccola. In ogni luogo, essi supportano leaders che accettino la loro teologia ed ideologia. Tali leaders possono appartenere alla destra, come Aznar, o alla sinistra, come Tony Blair, ma, inevitabilmente, supportano l'idea giudaica della superiorità e sono pronti a mandare i loro uomini a combattere in terre lontane per essa. Essi possono essere buoni per i sionisti, ma sono cattivi per gli altri. Invero, oggi la lotta tra destra e sinistra é divenuta obsoleta di fronte alla nuova dicotomia, e qui, in questa stanza, vedo gente i cui padri hanno combattuto ad Hueska e Tarragona nella guerra del 1936- 39. Mio zio combatté nella Brigata Internazionale per la Repubblica, e probabilmente i vostri padri combatterono a fianco di Franco, ma ora noi siamo qui, uniti nello spirito, nelle tradizioni e per l'uguaglianza contro i sostenitori della supremazia che non ha radici né spirito. Le vecchie guerre restano nel passato. Voi avete combattuto i Mori, ma ora la Spagna é buona amica del Marocco. Avete combattuto Napoleone, ma ora siete amici ed alleati della Francia. In maniera simile, le guerre tra destra e sinistra appartengono al passato, come le lotte tra Carlo ed Isabella, i York ed i Lancaster, l'Unione e la Confederazione. Le tendenze destra-sinistra non sono scomparse, perché sono entrambe necessarie alla società, come due gambe e due braccia sono necessarie per l'uomo. La destra assicura la continuità nelle tradizioni e la preservazione delle radici; la sinistra promuove eguaglianza e possibilità di riforme. La loro contrapposizione Yin-Yang fa funzionare la società, mentre la vittoria totale di uno dei due schieramenti la fa deragliare. Il tragico e distruttivo confronto tra destra e sinistra raggiunse il suo picco massimo durante la vostra Guerra Civile e nella Seconda Guerra Mondiale, dove due grandi movimenti anti-borghesi, "i discepoli della destra e sinistra di Hegel" versarono il loro sangue ad majoram US gloriam, per la gloria degli Stati Uniti neo-giudaici, i vincitori ultimi della guerra. Arrivai a questa conclusione in Russia, nel 1990, quando i neo-liberali filo-americani chiamarono i veterani di Stalingrado, i patrioti russi - "rosso-neri", asserendo che non vi é differenza tra comunismo e nazional-socialismo. Oggi abbiamo delle pseudo-destre e delle pseudo-sinistre, poiché non vi é differenza alcuna tra Thatcher e Blair, tra Bush e Kerry - entrambi supportano Israele nella sua lotta per la supremazia.

In Spagna e Francia, i giornali di destra e sinistra si sono uniti nel biasimare il film di Mel Gibson, "La passione di Cristo" come "offensivo per gli ebrei". Dunque, al posto della destra e della sinistra, abbiamo oggi una nuova dicotomia, una nuova divisione basata sull'attitudine verso la supremazia sionista. Oggi, gli USA combattono contro i musulmani per Israele, ma Huntington, il teorico di questa guerra, già chiede di "contenere" gli ispanici statunitensi, perché non sufficientemente devoti alla causa sionista. Potete misurare lo spessore morale dei vostri leaders dall'attitudine mostrata verso le sofferenze dei contadini palestinesi. Se essi preferiscono fraternizzare con Sharon, saranno inevitabilmente disastrosi anche per voi. Essi cercheranno solo, così come ha fatto Aznar, di farvi accettare le ragioni della guerra. Può esserci una sola

soluzione che possa portare pace in Terra Santa ed in tutto il mondo - quella che garantisce totale uguaglianza tra ebrei e non ebrei nell'intera Palestina, che chiede la de-costruzione dello stato ebraico supremazista e la sua conversione in una vera democrazia per tutti. Ciò fu auspicato dal defunto Edward Said ed ora da Mustafa Barghuthi, il più popolare leader palestinese. Sempre più israeliani giungono alla conclusione che non vi è altro modo di fermare i bulldozer. La Spagna ha un ruolo importante da coprire, perché essa è inerentemente connessa alla terra di Cristo e di San Giacomo, il vostro santo preferito, che chiamate Santiago.

Questo pescatore palestinese fu decapitato per ordine del predecessore di Sharon, re Erode Antipa, e la sua testa fu portata dai suoi discepoli sulle vostre rive, per essere conservata a Santiago de Campostela. Il suo cuore restò sepolto a Gerusalemme, e la Cattedrale di San Giacomo sorse sulla sua tomba, venerata dai palestinesi sia cristiani che musulmani, poiché nella nostra terra cristiani e musulmani vivono insieme in grande pace ed armonia, condividendo gli stessi luoghi santi e - cosa non meno importante - lo stesso nemico. Questo nemico non sono "gli ebrei", poiché gli ebrei possono vivere pacificamente con spagnoli e palestinesi, ma è lo spirito della supremazia sionista, che deve essere sconfitto e che sarà sconfitto.

Traduzione a cura di < www.arabcomint.com >

CARTOLINA POSTALE

Il Campo di Assisi 2004 dal mio punto di vista...

Giorgio Sgarbi

Ciao a tutti compagni,

Sono tornato ieri dal Campo di Assisi ed era la prima volta che ci andavo... quindi vorrei esprimere le mie impressioni e magari sentire come l'avete visto voi...

Prima di tutto ho trovato curioso riscontrare quanto siano notevoli gli effetti della propaganda... sinceramente io mi aspettavo un accampamento enorme con una moltitudine di forum contemporanei, un gran casino e, benchè fossi già stato col Campo alla manifestazione del 20 marzo giù a Roma ed avessi partecipato agli incontri, temevo un clima più "politicamente fanatico" nei dettagli... mi spiego...

Io boicotto da anni i fast food ed alcuni prodotti di consumo... ma non ho davvero la testa (ho una memoria schifosa per i dettagli) per tenere a mente liste chilometriche, quindi ogni tanto qualcosa scappa fuori... avevo la assurda paranoia che qualche compagno mi venisse a fare la predica chennesò... per il dentifricio che usavo o per altre cose di questo tipo!

Ovviamente ero stato alla manifestazione ed avevo notato come al Campo si fosse in grado di mantenere un'ottima disciplina ed ordine, ma mi chiedevo "Rusciranno a mantenerlo una settimana intera?"...

Sono rimasto parecchio sorpreso perchè... bè... tanto per dirne un paio... il Campo non era immenso come credevo, l'organizzazione mi è sembrata davvero eccellente ed i forum non erano tanto numerosi da rendere l'evento dispersivo, anche se qualche volta avrei voluto seguire due forum che erano in contemporanea, dato che c'erano parecchi argomenti interessanti... ..poi il clima...si respirava davvero un clima amichevole e disponibile, in cui il termine 'compagno' acquistava davvero un significato!

Devo dire che, nonostante le cose terribili e molto serie di cui si discuteva, questo mi ha fatto sentire una vera carica di ottimismo che raramente ho avuto modo di sperimentare... insomma... il Mondo è un luogo dove succedono cose terribili e spesso uno sente che... bè... ha davvero poche carte in mano per cambiarlo in meglio...è una cosa che può facilmente deprimere, perchè hai voglia a dirti che la vita di un rivoluzionario è solo un granello di sabbia nel vento... se un solo granello fa poco, tanti per lunghi anni possono erodere le montagne... ma spesso uno vorrebbe la rivoluzione "ora e subito" quando ancora la può sperimentare! Così almeno la sento io...

Nel Campo si respira una socialità... una percezione di vivere in una comunità... che è qualcosa di del tutto assente in moltissimi luoghi e contesti... sinceramente mi sentivo pure un pò in colpa "pesare" così tanto sui compagni e le compagne che organizzavano e mandavano avanti così bene questo evento...avrei voluto dare un pò una mano, anche se non sapevo molto bene come funzionassero le cose...ad ogni modo spero di poter contribuire un pò di più nel Campo dell'anno prossimo...

I forum erano molto interessanti e mi sono piaciuti, ma mi sono accorto che, nonostante il mio interesse, in alcuni momenti la mia capacità di attenzione diminuiva un pochetto... Anche le scocciature che magari pensavo sarebbero state a causa delle "Forze dell'Ordine", intente a cercare qualunque appiglio per dare noia, sono state più limitate di quanto io pensassi o di quanto pensasse buona parte del mio parentado quando ho detto loro che andavo al Campo...

...io mi aspettavo che polizia e carabinieri entrassero pure a dare fastidio, mentre, tanto per dire, i miei parenti già mi vedevano in galera... i miei vedevano male il fatto che andassi al Campo, perchè sono vittime della propaganda imperiale... assidui lettori del *Corriere*, guardano la televisione reputandola "spazzatura", però paradossalmente la ritengono una fonte informativa affidabile... immuni alla ridicola propaganda-spazzatura filoberlusconiana, sono però molto suscettibili a forme meno ridicole e fatte con maggiore cura... salvo poi dire a "me" che io sarei quello 'vittima della propaganda'... 'trinariuciuto'...che 'non ragiona con la sua testa'...

E in effetti credo che questo sia il grandissimo problema dell'Estrema Sinistra... fuori pensano che siamo fanatici che agiscono in base a fideismo e senza alcuna motivazione razionale...che per chissà quali oscure ragioni cacceremmo palle al prossimo pur di persuaderlo delle nostre posizioni "improponibili"!

Per quanto poi riguarda il numero dei partecipanti... non ci metterei la mano sul fuoco, ma comunque mi è sembrato che il numero di compagni/e che sono giunti ad Assisi sia stato buono e/o più o meno quello previsto dagli organizzatori...o sbaglio? :-?

Ad ogni modo credo che l'esperienza di quest'anno del Campo sia stata un'ottima esperienza... utile... interessante... e mi ha davvero "arricchito interiormente"... e... bè... spero che la prossima volta lo "spirito"... il "clima" del Campo rimanga più o meno inalterato...

09 Aug 2004 < antiamericanisti@yahogroups.com >

CANE DI GUERRA

Washington smentisce ma prese da lui un prigioniero in consegna

Sotto processo in Afghanistan per torture: «Avevo l'approvazione del Pentagono»

Jonathan Idema sostiene che lui lavorava per il Pentagono, e ha le prove per dimostrarlo. Se fosse vero, lo scandalo per gli abusi dei prigionieri prenderebbe una svolta bizzarra in Afghanistan. Idema è un ex berretto verde, cioè un membro delle forze speciali americane, ed è sotto processo a Kabul per aver creato una prigione privata dove deteneva persone, le torturava, e conduce la sua guerra personale contro il terrorismo. Aveva due strani complici, Brent Bennett e il giornalista televisivo Edward Caraballo, più quattro afgani che facevano da interpreti, uomini delle pulizie, autisti e guardie. Idema è stato arrestato il 5 luglio scorso, dopo un breve scontro a fuoco, e dentro alla sua casa la polizia ha trovato otto persone imprigionate illegalmente. L'ex berretto verde e i suoi complici sono finiti in tribunale, dove il procuratore Muhammad Naeem Dawari li ha incriminati per cattura di ostaggi, detenzione in una prigione privata, ingresso illegale nel paese e possesso di armi vietate.

Davanti al giudice sono comparsi anche tre dei detenuti, Ghulam Sakhi, Maulavi Muhammad Siddiq, e Sher Jan, che hanno accusato i «vigilantes» di averli torturati, infilando le loro teste in secchi pieni d'acqua finché non svenivano. Quindi è arrivato il turno di Idema, che indossando una camicia con la bandiera americana cucita sulle spalle ha risposto così alle accuse: «Noi lavoravamo per il gruppo antiterrorismo degli Stati Uniti, il Pentagono e altre agenzie federali. Le autorità americane appoggiavano assolutamente quello che facevamo. Eravamo in contatto diretto via fax, e-mail e telefono con l'ufficio di Donald Rumsfeld, e siamo pronti a mostrare messaggi di posta elettronica, corrispondenza e conversazioni registrate per provarlo».

L'ex berretto verde ha detto di aver sventato diversi attentati e di aver consegnato parecchi sospetti terroristi all'Fbi: «Li abbiamo fermati 48 ore prima che uccidessero il ministro dell'Istruzione Yunis Qanuni, mettendo una bomba nel suo ufficio. L'Fbi ha già interrogato diversi prigionieri, e loro hanno ammesso che volevano far saltare in aria la base di Bagram colpendola con un camion cisterna». Il Pentagono e il dipartimento di Stato hanno smentito

qualunque collegamento con Idema e il suo gruppo, ma ieri il maggiore Jon Siepman ha ammesso che le forze regolari americane avevano preso in consegna da lui almeno un detenuto.

«La ragione per cui lo prendemmo era che si trattava di un sospetto terrorista. Poi, durante gli interrogatori, è diventato chiaro che era la persona sbagliata. Questo è stato l'unico contatto e ha confermato la già scarsa credibilità dell'accusato». Può darsi che sia andata davvero così, ma l'episodio confermerebbe che gli americani sapevano delle attività di Idema, almeno inizialmente le hanno tollerate, e hanno collaborato con lui finché non si è dimostrato inaffidabile. Questa storia del Rambo in guerra privata contro al Qaeda e i taleban rischia di danneggiare ancora l'immagine del Pentagono, già sotto accusa per le torture nel carcere di Abu Ghraib. Proprio ieri un rapporto del generale Paul Mikolashek ha rivelato che gli investigatori militari hanno accertato almeno 94 casi di abusi tra le prigionie dell'Iraq e dell'Afghanistan. Più di quanti se ne aspettavano, se le violenze fossero state davvero casuali e non sistematiche.

< <http://www.lastampa.it> > 26.07.04

L'ASSEDIO DEL VUOTO

La battaglia di Najaf sconfigge la strategia USA di imposizione di un regime fantoccio

Risoluzione del Campo Antimperialista

Da oltre una settimana, l'esercito del Mahdi, guidato da Muqtada al-Sadr resiste all'assalto delle forze di occupazione USA. Nonostante il rapporto assolutamente asimmetrico tra le forze militari in campo, la rivolta non solo non è stata soppressa, ma ha anche suscitato un'insurrezione popolare che parte dalle baraccopoli di Baghdad e arriva al porto, finora più o meno tranquillo, di Basra, passando per tutto il sud dell'Iraq.

I combattenti della resistenza, con armi leggere e scarsissimo addestramento, affrontano con eroismo il corpo dei marines degli Stati Uniti, fornito del più sofisticato equipaggiamento militare e con alle spalle un secolo di formazione al massacro e al genocidio coloniale.

Stanno martellando Najaf e altre città insorte con aerei ed elicotteri da combattimento e con l'artiglieria pesante. Decine di civili sono già morti.

Mentre Muqtada e i suoi miliziani si sono trincerati nei luoghi santi di Najaf, gli Stati Uniti hanno espulso la popolazione civile e stanno assediando santuari che sono sacri non solo agli sciiti. La battaglia in corso è di grande valore simbolico, perché viene percepita come un attacco non solo agli sciiti e agli iracheni, ma come una crociata contro tutto il mondo arabo e islamico.

Contemporaneamente, gli statunitensi bombardano Fallujah e Samarra, due roccaforti della resistenza nella regione sunnita, uccidendo decine di civili. In tutto l'Iraq, compresa la regione sunnita, il popolo ha manifestato la propria solidarietà con la lotta di liberazione che si sta conducendo nel meridione sciita. Si prepara una marcia congiunta di protesta dei sostenitori della resistenza, provenienti da ambienti tanto sciiti quanto sunniti in ripetizione della marcia congiunta su Fallujah durante l'assedio statunitense lo scorso aprile.

Anche se inferiore sul piano militare, Muqtada ha giurato di non arrendersi, e ha invitato ripetutamente i propri seguaci a continuare la lotta anche se lui dovesse venire ucciso.

Ha annunciato che l'esercito del Mahdi si potrebbe ritirare solo se anche gli Stati Uniti ritirano le loro forze, mentre non si accetterà il disarmo sotto alcuna condizione.

Di decisiva importanza è il fatto che Muqtada si rifiuta fermamente sia di riconoscere il governo recentemente imposto - chiedendo piuttosto le dimissioni di Allawi - sia di partecipare alle elezioni farsa che sono state programmate per stabilizzare il regime marionetta.

La nuova aggressione USA contro il popolo iracheno che resiste all'occupazione conferma il fallimento dei tentativi statunitensi di creare qualche misura di consenso popolare per il loro governo. Contrariamente alle loro intenzioni di superare l'isolamento del loro Consiglio Governativo, il regime marionetta installato da un "trasferimento di poteri" propagandato dalla loro macchina mediatica è sempre più isolato, mentre la resistenza continua, sia nell'ambiente sunnita che in quello sciita.

Lo dimostrano le dimissioni del vice-governatore di Najaf, le forti critiche da parte di diversi politici iracheni filostatunitensi e da parte del clero sciita, come anche i numerosi disertori e voltagabbana che provengono dalle fila delle forze irachene di supporto sponsorizzate dagli USA.

Facciamo appello a tutte le forze che nel mondo si oppongono all'impero americano, affinché esprimano il loro sostegno per la lotta di liberazione del popolo iracheno contro l'occupazione, sostenendo e partecipando alla giornata internazionale di azione per la resistenza irachena indetta per il 25 settembre, l'anniversario dell'Intifada palestinese.

Poniamo fine all'occupazione dell'Iraq e della Palestina!

Gli USA e i loro alleati fuori dal Medio Oriente!

Per il diritto all'autodeterminazione del popolo iracheno e arabo!

Sosteniamo la Muqawama (resistenza) e l'Intifada (insurrezione) fino alla vittoria!

Abbasso l'impero americano!

CAMPO ANTIMPERIALISTA 14 agosto 2004

BENZINA

La guerra e il petrolio: le ragioni strutturali dell'aumento dei prezzi

Quello che la TV non ci dice
Alessandro Marescotti

Al di là delle ragioni congiunturali, esiste un serio problema di riserve che si stanno prosciugando. Cina ed India stanno comprando sempre più petrolio. Non ve n'è a sufficienza per il Terzo mondo se si progettasse seriamente lo sviluppo dell'Africa. Tutto porta al ridimensionamento dei consumi energetici Usa: è per questo che la guerra dell'Iraq è decisiva. Le guerre imperiali nell'antichità miravano alla conquista degli schiavi. Oggi, scrive Jeremy Rifkin, "l'americano medio dispone ogni giorno di una quantità di energia che potrebbe essere prodotta da 58 schiavi".

Benito Li Vigni, nel suo libro *Le guerre del petrolio* (Editori Riuniti, 2004), ha svelato i retroscena di molte guerre, fra cui quella in Irak del 2003.

Ecco quindi dieci cose da sapere assolutamente sul petrolio per comprendere le guerre del presente e quelle che verranno.

1) Le riserve petrolifere americane si stanno prosciugando. Tra il 1973 e il 1981 il numero di trivellazioni esplorative nel territorio Usa sono più che triplicate (passando da 28 mila a 90 mila) ma la produzione di greggio è diminuita del 25%. Gli studi della US Geological Survey dicono che il "picco" del petrolio americano sarebbe già stato raggiunto nel 1962 e da allora è **cominciato il declino**.

2) Il costo di estrazione di un barile di petrolio negli Usa è di 10-20 dollari a barile mentre quello in Iraq è di 1-1,5 dollari a barile (guerriglia permettendo). In scenari in cui (come è accaduto nell'aprile-maggio 2003) il prezzo del greggio scendesse sotto i 23-24 dollari a barile, una parte dei pozzi petroliferi degli Stati Uniti arriverebbe al limite della convenienza.

3) Oggi gli Stati Uniti producono appena il 40% del petrolio che consumano e sono **fortemente dipendenti dalle importazioni**.

4) L'andamento globale dell'estrazione del petrolio segue un grafico simile ad una "curva a campana" il cui "picco" sarebbe stato raggiunto già quest'anno. Altri esperti prevedono un

picco per il 2005, altri per il 2006, altri ancora per il 2010. I più ottimisti collocano il picco nel 2037. Dopo di che l'estrazione diminuirebbe e **i prezzi aumenterebbero** senza più freni.

5) La "guerra preventiva" ha come vero oggetto la conquista "preventiva" delle riserve petrolifere prima che si giunga al "picco".

6) In Iraq vi è l'11% delle riserve di petrolio: seconda nazione dopo l'Arabia Saudita. Ma il sottosuolo iracheno è meno sfruttato di quello saudita. L'Iraq potrebbe in futuro pompare **il 30% del petrolio mondiale**.

7) **La Cina** sta entrando nel mercato petrolifero mondiale chiedendo sempre più risorse e questo porta in alto i prezzi di tutte le materie prime, compreso il petrolio.

8) Le future tensioni internazionali (e forse militari) potrebbero contrapporre Usa e Cina per l'accaparramento del petrolio sul mercato globale; e gli Usa tireranno fuori la questione dei "diritti umani" oggi taciuta.

9) I soldati italiani sono stati a suo tempo collocati nei pressi di un giacimento petrolifero che può assicurare l'autonomia energetica nazionale per circa dieci anni; questo è posto si chiama Nassiriya. Nessuna televisione ha mai inquadrato la raffineria di Nassiriya che sorge a poca distanza dall'accampamento italiano.

10) L'ottimismo sul "petrolio infinito" è gonfiato da conti manipolati al fine di non deprimere l'ottimismo degli azionisti, un po' come è accaduto per i bilanci aziendali di varie multinazionali Usa, spiega Jeremy Rifkin.

Si prevede una guerra davvero infinita se i "signori del petrolio" continueranno, assieme ai "signori della armi", ad avere l'attuale peso politico nel governo Usa e se il modello economico statunitense non verrà profondamente ripensato in termini di consumi energetici.

L'americano medio - se vorrà la pace - non potrà disporre ogni giorno dell'equivalente energetico di 58 schiavi.

Fonte: < www.peacelink.it > 18 agosto 2004

Note:

Quanto dureranno le riserve di petrolio?

< <http://www.enel.it/magazine/boiler/arretrati/boiler46/html/articoli/Lanci-Petrolio.asp> >

La prossima fine del petrolio a basso costo :

< <http://www.cunegonda.info/24piccopetrolio.htm> >

"Nel 1956 M. King Hubbert, un geologo statunitense, predisse, sulla base di un semplice modello statistico da lui elaborato, che la produzione giornaliera di petrolio degli USA (escluso l'Alaska) avrebbe raggiunto un picco nel 1969, per poi diminuire.

All'epoca, con una produzione in costante crescita, questa predizione fu ritenuta stravagante e inattendibile. Tuttavia, la produzione petrolifera statunitense raggiunse effettivamente il suo massimo nel 1970, un solo anno dopo quanto predetto da Hubbert, per poi declinare inesorabilmente".

Emilio Martines, ricercatore CNR, Redazione Cunegonda Italia

Allarme petrolio. Il mondo è in riserva

< <http://www.altreconomia.it/Numeri/numero30/petrolio.html> >

"Le compagnie petrolifere, ad esempio, sono interessate a diminuire la stima delle proprie riserve quando si tratta di pagare le tasse, mentre sono interessate a sovrastimarle quando si tratta di raccogliere capitali tra gli investitori".

Emilio Novati

Riserve di petrolio

< <http://digilander.libero.it/emcalvino/petrolio/riserve.html> >

Un'introduzione alla teoria di Hubbert nella produzione di petrolio e di combustibili fossili :

< <http://www.aspoitalia.net/documenti/bardi/hubbertintro/hubbertintrojuno4.htm> >

1

"L'aumento dei prezzi del petrolio è stato continuo e inarrestabile dal 1998 circa. Partendo da meno di 20 dollari al barile a quel tempo, i prezzi hanno raggiunto e sfondato nel Maggio 2004, il "tetto" dei 40 dollari al barile. Un valore che, in moneta costante, è pari a quello che nel 1973 dette origine alla prima grande crisi del petrolio".

Ugo Bardi

Un'opinione diversa :

< <http://www.mail-archive.com/economia@peacelink.it/msg00430.html> >

< <http://www.comedonchisciotte.net/modules.php?name=News&file=article&sid=2049> >

UNE DISCUSSIONE

Da Joe Fallisi :

come ti dicevo, sono convinto che il sistema di eliminazione di massa attraverso l'impiego delle camere a gas durante la II Guerra mondiale sia effettivamente esistito. È un orrore, fra i tanti particolarmente mostruoso, che l'umanità non si è risparmiata. Gli argomenti "scientifici" di chi sostiene la tesi contraria hanno una consistenza solo apparentemente verosimile

< <http://vho.org/aaargh/fran/bsdf/initiation.html> >

< <http://vho.org/aaargh/fran/techniques/techniques.html> >

Ci sono state varie perizie revisioniste a questo proposito: le principali quelle di Fred Leuchter

< <http://vho.org/aaargh/fran/techniques/techniques.html#ancr181067> > e, soprattutto, quella seguente del chimico Germar Rudolf

< <http://vho.org/aaargh/fran/techniques/eg.html> >, G. Rudolf, The Rudolf Report. Expert Report on Chemical and Technical Aspects of the 'Gas Chambers' of Auschwitz, Theses & Dissertations Press, Chicago 2003 < <http://vho.org/GB/Books/trr/#download> >. Tutte discusse a fondo e smentite - a mio parere in modo convincente (Claude Pressac, *Auschwitz: technique and operation of the gas chambers*, Beate Klarsfeld Foundation, New York 1990 e *Les crématoires d'Auschwitz. La machinerie de meurtre de masse*, CNRS, Paris 1993, trad. it: *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945*, Feltrinelli, Milano 1994 (1),

<http://www.phdn.org/negation/leuchfaq.html>

<http://vho.org/aaargh/fran/tiroirs/tiroirJCP/jcp991215.html> ,

<http://vho.org/aaargh/fran/arvs/mieuxfaire/JCPfinir.html> ,

<http://vho.org/aaargh/fran/tiroirs/tiroirJCP/jcpvio003xx.html> ,

<http://vho.org/aaargh/fran/arvs/mieuxfaire/JCPgaraudy.html> ,

<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/intro-columns/> ,

<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/chemistry/> ,

<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/chemistry/blue/> ,

<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/chemistry/not-the-science/> ,

<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/chemistry/not-the-science/postscript.shtml> ,

<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/chemistry/green-199812/> ,

<http://www.holocaust-history.org/irving-david/rudolf/> ,

<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/body-disposal/> ,

<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/response-to-mattogno/> ,

<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/john-ball/> ,

<http://www.holocaust-history.org/see-no-evil/> ,

<http://www.holocaust-history.org/Treblinka/> ,

<http://www.holocaust-history.org/operation-reinhard/>) -, anche da una contro-perizia ufficiale polacca

<http://www.nizkor.org/hweb/orgs/polish/institute-for-forensic-research/> ,

<http://www.phdn.org/negation/markiewicz.html> ,

<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/chemistry/iffir/report.shtml> ,

<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/chemistry/iff/>). (2)

D'altra parte, accanto alle (non poche) testimonianze false, rese sotto tortura o comunque inattendibili o inverosimili (cfr. <http://vho.org/aaargh/fran/bsdf/bdfi/aveux.html>, <http://vho.org/aaargh/fran/ACHR/ACHR.html>, <http://vho.org/aaargh/fran/tiroirs/temoins/temoins.html>), parecchie altre ne esistono (sia di vittime, sia di carnefici), che convergono nello stesso senso di accusa, pur con inevitabili ma non essenziali contraddizioni al loro interno. Queste ultime, anzi, a mio parere, indicano semmai la non concertazione e la genuinità delle testimonianze stesse. NESSUN autore revisionista ha mai affermato che alla loro origine vi sia un qualsivoglia "complotto del sionismo". Esse pesano come macigni di Sisifo (v., per esempio, Ber Mark, *Des voix dans la nuit*, Plon, Paris 1977, "Des voix sous la cendre. Manuscripts des Sonderkommandos d'Auschwitz-Birkenau", *Revue d'Histoire de la Shoah-Le monde juif*, n. 171, janvier-avril 2001, *Testimoni della catastrofe. Deposizioni di prigionieri del Sonderkommando ebraico di Auschwitz-Birkenau (1945)*, a cura di C. Saletti, Ombre corte, Verona 2004, <http://www.phdn.org/histgen/auschwitz/paisikovic.html>, <http://www.phdn.org/histgen/auschwitz/tem-stark.html>, <http://www.phdn.org/histgen/auschwitz/tem-boeck.html>, <http://perso.wanadoo.fr/d-d.natanson/selection.htm>, <http://fcit.usf.edu/holocaust/resource/gallery/olere.htm>, <http://www.anti-rev.org/textes/Szombati88a/>, <http://www.holocaust-history.org/auschwitz/intro-columns/>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/b/boeck.richard/ftp.py?people/b/boeck.richard//boeck-testimony>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/h/hofmann.franz-johann/ftp.py?people/h/hofmann.franz-johann//hofmann-testimony>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/h/hoessler.franz/ftp.py?people/h/hoessler.franz//hoessler-testimony>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/k/klein.fritz/ftp.py?people/k/klein.fritz//klein-testimony>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/k/klein.fritz/ftp.py?people/k/klein.fritz//klein-testimony-02>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/m/muench.hans/ftp.py?people/m/muench.hans//auschwitz-declaration.950127>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/m/muench.hans/ftp.py?people/m/muench.hans//muench-testimony>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/m/muench.hans/ftp.py?people/m/muench.hans//swedish-television-interview>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/m/muench.hans/swedish-television-interview>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/s/stark.hans/ftp.py?people/s/stark.hans//stark-statement>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/m/morgen.georg.konrad/ftp.py?people/m/morgen.georg.konrad//hoehne-on-morgen>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/m/morgen.georg.konrad/ftp.py?people/m/morgen.georg.konrad//morgen.001>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/m/morgen.georg.konrad/ftp.py?people/m/morgen.georg.konrad//morgen.002>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/s/suchomel.franz/ftp.py?people/s/suchomel.franz//how-silly>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/s/suchomel.franz/ftp.py?people/s/suchomel.franz//shoah-suchomel-always-agrees-01>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/s/suchomel.franz/ftp.py?people/s/suchomel.franz//shoah-suchomel-faked.01>, <http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/s/suchomel.franz/ftp.py?people/s/suchomel.franz//shoah-suchomel-transcript>, <http://www.holocaust-history.org/auschwitz/wolzek-paradox/>, <http://www.holocaust-history.org/auschwitz/hoess-memoirs/>, <http://www.holocaust-history.org/auschwitz/19420901-kremer/>, <http://www.phdn.org/histgen/schmitz/>, <http://shamash.org/holocaust/denial/testimony.txt>, <http://www.holocaust-history.org/short-essays/family-history.shtml>;

ma anche il rapporto di Kube, paradigmatico della prassi adottata dai nazisti, e altri ancora, dello stesso genere:

<http://www.phdn.org/histgen/kubelohse310742.html>,
<http://www.phdn.org/negation/documents/wetzel411025.html>,
<http://www.holocaust-history.org/works/jaeger-report/htm/intro000.htm>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/orgs/german/einsatzgruppen/images/report-51.jpg>,
<http://www.phdn.org/histgen/rapportseinsatz.html>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/h/himmler.heinrich/himmler.002>,
http://www.yadvashem.org/about_holocaust/documents/home_documents.html,
<http://www.holocaust-history.org/19420411-turner-wolff/>,
<http://www.holocaust-history.org/19420326-rauff-sonderwagen/>).

E' in ogni caso accertato che, prima dell'eliminazione di massa, a partire dal 1942, in sei campi situati nei territori dell'Est (Belzek, Sobibor, Majdanek tutti nei pressi di Lublino, Treblinka vicino a Varsavia, Chelmo a nord-ovest di Lodz, Auschwitz-Birkenau in Slesia, ad ovest di Cracovia - in quest'ultimo, il più grande, sarebbero avvenuti i due terzi del massacro complessivo), era già stato messo in opera un progetto di eutanasia ("Aktion T4"), attraverso l'impiego, anche, del gas, all'interno dei confini stessi del Reich. Varato nell'autunno del 1939, esso si realizzò nel corso del 1940-1941 in appositi centri: Grafeneck, Brandeburg-Bernburg, Linz-Harthheim, Sonnenstein, Hadamar. Furono uccise circa 70.000 persone, giudicate "indegne di vivere". La fine "prematura" di questo programma si dovette solo alle proteste popolari e, a onor del vero, innanzi tutto all'opposizione aperta della Chiesa, sia protestante sia cattolica (v. Michael Burleigh, *Death and Deliverance: 'Euthanasia' in Germany c. 1900-1945*, Cambridge University Press, 1994, Henry Friedlander, *The Origins of Nazi Genocide: From Euthanasia to the Final Solution*, University of North Carolina Press, Chapel Hill, 1995,

http://www.chgs.umn.edu/Histories__Narratives__Documen/Hadamard/hadamard.html,
<http://www.holocaust-history.org/questions/euthanasia.shtml>,
<http://www.oloqaustos.org/argomenti/euthanasia/euthanasia1.htm>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//14f13.01>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//14f13.02>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//14f13.03>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//14f13.04>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//630-PS>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//brack.001>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//brack.002>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//brandenburg.001>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//brandt.001>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//euthanasia.01>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//euthanasia.02>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//euthanasia.03>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//euthanasia.04>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//frick.001>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//grafeneck.01>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//hadamar.01>,

<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//hitler-and-roots-of-euthanasia>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//hitler.01>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//program.011>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//program.04>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//program.08>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//program.09>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/,thanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//references>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/places/germany/euthanasia/ftp.py?places/germany/euthanasia//trust.revww>,
http://www.ushmm.org/museum/exhibit/focus/disabilities_02/,
<http://www.ns-archiv.de/medizin/euthanasie/befehl.shtml>,
<http://www.ushmm.org/outreach/ger73070.htm>,
http://www.ushmm.org/uia-cgi/uia_doc/photos/5044?hr=null,
http://www.ushmm.org/uia-cgi/uia_doc/photos/5135?hr=null,
http://www.ushmm.org/uia-cgi/uia_doc/photos/6694?hr=null,
<http://www.ushmm.org/outreach/euthchr.htm>,
<http://www.ushmm.org/research/library/index.utp?content=bibliography/handicapped/right.htm>,
<http://www.ushmm.org/topics/article.utp?id=10005200>,
<http://www.ushmm.org/research/library/index.utp?content=highlights/books/book20.ht>,
<http://www.ushmm.org/research/doctors/index.html>,
http://www.ushmm.org/uia-cgi/uia_doc/photos/1181?hr=null.

Allo stesso modo, fin dal dicembre 1941 si praticò su vasta scala il massacro nei "camion a gas", altra macabra "invenzione" del III Reich

<http://www.phdn.org/histgen/camionsagaz/camions-beer.html>,
<http://www.phdn.org/histgen/camionsagaz/camions-becker.html>,
<http://www.phdn.org/histgen/camionsagaz/becker420516.html>,
<http://www.phdn.org/histgen/camionsagaz/rauff420605.html>,
<http://www.phdn.org/histgen/camionsagaz/camions-gnewuch.html>,
<http://www.phdn.org/histgen/camionsagaz/camions-leidig.html>,
<http://www.phdn.org/histgen/camionsagaz/camions-lauer.html>,
<http://www.phdn.org/histgen/camionsagaz/camions-bauer.html>,
<http://www.phdn.org/histgen/camionsagaz/camions-wentritt.html>,
<http://www.phdn.org/histgen/camionsagaz/index.html>.

In uno Stato come quello della Germania hitleriana, se l'orrore si è compiuto, ciò NON poteva accadere senza una volontà chiara e un preciso ordine dall'alto. Non mi sembra affatto decisivo che quest'ultimo non sia mai stato rinvenuto nei documenti ufficiali, neppure in quelli recentemente messi a disposizione dagli archivi russi. Un comando di tal genere poteva ben essere confidenziale e segreto e nondimeno vincolante. Negare la volontà di sterminio è assurdo, solo che si legga ciò che molti dirigenti hanno lasciato scritto in svariati diari, documenti, lettere, dichiarazioni, "istruzioni", progetti, leggi:

http://shamash.org/holocaust/denial/nazi_doc.txt,
<http://www.phdn.org/histgen/hitler/declarations.html>,
<http://www.phdn.org/negation/documents/nazisdoc.html>,
<http://www.phdn.org/negation/documents/volonte.html>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/f/frank.hans/ftp.py?people/f/frank.hans//frank.01>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/f/frank.hans/ftp.py?people/f/frank.hans//frank.02>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/f/frank.hans/ftp.py?people/f/frank.hans//frank.03>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/f/frank.hans/ftp.py?people/f/frank.hans//frank.d.001>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/f/frank.hans/ftp.py?people/f/frank.hans//frank.d.002>,

<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/h/ftp.py?people/h/himmler.heinrich/auschwitz-visit>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/h/ftp.py?people/h/himmler.heinrich/blankenburg-to-himmler-042944>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/h/ftp.py?people/h/himmler.heinrich/explosion-experiment>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/h/ftp.py?people/h/himmler.heinrich/himmler-ausrotten>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/h/ftp.py?people/h/himmler.heinrich/himmler-ausrotten-de>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/h/ftp.py?people/h/himmler.heinrich/himmler-to-brack-081142>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/h/ftp.py?people/h/himmler.heinrich/himmler.001>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/h/ftp.py?people/h/himmler.heinrich/himmler.002>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/h/ftp.py?people/h/himmler.heinrich/himmler.003>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/h/ftp.py?people/h/himmler.heinrich/pokorny-to-himmler-1041>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/h/ftp.py?people/h/himmler.heinrich/prohibits-emigration>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/t/taubner.max/taubner-1943-verdict>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/t/taubner.max/ftp.py?people/t/taubner.max//taubner-1943-verdict>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/t/taubner.max/ftp.py?people/t/taubner.max//taubner-1943-verdict-ad>,
<http://www.phdn.org/negation/ausrottung.html>,
<http://www.olokaustos.org/archivio/documenti/atti/210939.htm>,
<http://www.olokaustos.org/archivio/documenti/atti/310741.htm>,
<http://www.olokaustos.org/archivio/documenti/wannsee/index.htm>,
<http://www.olokaustos.org/archivio/documenti/wannsee/stuckart-lettera-160342.htm>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/i/irving.david/dawidowicz/dawidowicz-on-irving>,
<http://www.nizkor.org/ftp.cgi/people/h/hitler.adolf/mufti-notes>,
<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/19440524-weisse/>,
<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/1944-weisse/>,
<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/19420821-badeanstalten/>,
<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/19420826-dessau/>,
<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/19430129-electricity/>,
<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/19430129-electricity/irving.shtml>,
<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/19430129-vergasungskeller/>,
<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/19430331-inventory/>,
<http://www.holocaust-history.org/auschwitz/19430624-inventory/>,
<http://gilkarm.free.fr/phdn/negation/documents/>,
<http://gilkarm.free.fr/phdn/negation/documents/volonte.html>,
<http://www.phdn.org/histgen/camionsagaz/camions-truhe.html>,
<http://www.phdn.org/histgen/camionsagaz/becker420516.html>,
<http://www.phdn.org/negation/documents/becker420516.html>,
<http://www.phdn.org/histgen/camionsagaz/beckerjpg.html>,
<http://www.phdn.org/histgen/camionsagaz/rauff420605.html>,
<http://www.phdn.org/histgen/camionsagaz/rauffjpg.html>,
<http://www.olokaustos.org/saggi/interviste/schroeder-it.htm>,
<http://www.olokaustos.org/archivio/index.htm>,
<http://www.olokaustos.org/saggi/saggi/ostplan/index.htm>, <http://www.holocaust-history.org/himmler-poznan/>;

più in generale, per una storia ragionata della persecuzione, dei suoi prodromi e delle sue modalità, v. il lungo saggio, contenuto all'interno del sito olokaustos, Le quattro tappe dell'Olocausto:

<http://www.olokaustos.org/guida/index.htm> e pgg. seguenti). E tutto ciò va ad aggiungersi all'ancora più tremenda attività omicida su vasta scala degli Einsatzgruppen, di altre apposite unità delle SS e della "Polizia d'Ordine"

<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/index.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili1.htm>,

<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili2.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili3.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili4.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili5.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili6.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili7.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili8.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili9.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili10.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili11.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili12.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili13.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili14.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili15.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/einsatzgruppen/mobili16.htm>),

al lavoro coatto e schiavistico, agli esperimenti medici (v., a questo proposito:

http://perso.wanadoo.fr/d-d.natanson/experiences_hilberg.htm,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp6.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp7.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp8.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp9.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp10.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp11a.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp11b.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp11c.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp12.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp13.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp14a.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp14b.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp14c.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp15.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp16.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp17.htm>,
<http://www.olokaustos.org/guida/sterminare/campi/camp18.htm>),

alle deportazioni catastrofiche, alle condizioni inumane di sopravvivenza e di morte (3), alle innumerevoli altre modalità di liquidazione individuale e di massa.

Ci sono poi tre semplici e terribili domande cui i revisionisti non hanno potuto mai dare alcuna valida risposta alternativa. La prima: a che servivano le "selezioni" nei lager di morte, quelle medesime di cui si aveva anche negli altri campi un autentico terrore, come testimonia lo stesso Rassinier, il capostipite del revisionismo?(4); concatenata alla precedente la seconda: che fine hanno fatto tutti gli scomparsi non "immatricolati"? (5) Da ultimo: perché dinamitare, prima della fuga, i crematori e i locali annessi, se questi non nascondevano altro che normali camere di disinfestazione degli abiti?...

Su tale specifico versante, si può in effetti concludere che l'attività dei revisionisti, fra i quali esistono studiosi niente affatto mediocri o in malafede - e ciò a prescindere dalle loro convinzioni politiche (il contrario può essere affermato solo dalla disonestà intellettuale preconcetta, interessata, conformista e vile presente in larga misura nel campo avverso(6)) -, si è rivelata vana, uno spreco enorme di energie intellettuali e umane.(7). Le vessazioni di ogni genere subite, a destra come a sinistra, da parte di una vera e propria polizia del pensiero (v.

http://ihr.org/jhr/v16/v16n2p-2_Faurisson.html,
<http://vho.org/aaargh/fran/polpen/justice/justice.html>,
<http://vho.org/aaargh/fran/polpen/polpen.html>)

hanno poi comportato la tristissima conseguenza che si verificasse in Francia una sorta di unione contro-natura tra compagni e camerati. Basta leggere i riferimenti bibliografici favorevoli proposti dall'AARGH

v. <http://vho.org/aaargh/fran/inst/sites.html>) e, reciprocamente, dai vari siti "nostalgici". Ma la possibilità di criticare e demistificare la storia scritta dai vincitori, così come,

più in generale, l'esercizio di un'autentica libertà di pensiero e di espressione PER TUTTI, sono valori fondamentali - essenziali, d'altronde, all'accertamento stesso della verità - che è necessario affermare e difendere sempre e comunque. Anche in questo la mia posizione è la medesima del coraggioso ebreo anticonformista Noam Chomsky (v.

<http://vho.org/aaargh/ital/chom.html>, <http://vho.org/aaargh/fran/chomsky/chomsky.html>,
<http://vho.org/aaargh/fran/chomsky/reponses.html>,
<http://www.chomsky.info/articles/19810228.htm>, <http://www.chomsky.info/letters/198509--.htm>,
<http://www.chomsky.info/interviews/19811026.htm>,
<http://www.chomsky.info/letters/19890601.htm>,
<http://www.chomsky.info/letters/1989----.htm>,
<http://www.chomsky.info/letters/19920331.htm>,
<http://www.chomsky.info/debates/20031126.htm>).

Il problema non è tanto - e ancor meno solo - l'origine o la collocazione politica di quelli che su più punti mettono in discussione la storia "ufficiale" delle persecuzioni naziste, bensì se quest'opera di revisione, anche radicale - anche inverosimile sino alla follia -, sia possibile oppure no nell'ambito delle società cosiddette democratiche. Cioè quel che è in discussione è esattamente il principio volterriano in base al quale e nel cui spirito Chomsky si è espresso. Le false testimonianze (o rese sotto tortura), le ricostruzioni posticce e tutti i lati oscuri, i documenti mancanti, gli errori, le varie falle relative alla versione sancita dalla sentenza di Norimberga, esigevano che storici onesti e preparati rivedessero in seguito, criticamente, tale versione. Ciò non è stato consentito e continua a non esserlo, PER LEGGE. Qualche acquisizione più veritiera è comunque alla fine "passata" tra gli addetti di parte "sterminazionista" (proprio in conseguenza del lavoro, criticabile e non condivisibile quanto si vuole ma con cui pur sempre è stato necessario confrontarsi, dei loro demonizzati e perseguitatissimi avversari), per esempio riguardo al numero delle vittime. Nel Museo di Aushwitz, all'indomani di Norimberga, fu affissa una lapide che parlava di 4.000.000 di decessi per quel medesimo lager (il numero di 6.000.000, oltre a tutto di soli ebrei, che continua ad essere ribadito e inculcato in totale malafede dall'"Industria dell'Olocausto", deriva appunto da quella prima valutazione esorbitante: 4.000.000 - i due terzi - ad Aushwitz, 2.000.000 nei campi minori). Oggi, la cifra ufficiale che da non molto lì si può leggere è di 1.500.000, senza che una simile notizia sia mai stata veramente resa pubblica. E quest'ultima è ancora, con ogni probabilità - e per fortuna degli ebrei e dell'uomo in generale -, sbagliata in (grande) eccesso. Nessuno ha mai messo in dubbio l'esistenza dei forni crematori. Di essi, semmai, è stata contestata, in base a osservazioni di ordine fisico-chimico e macabri calcoli, la capacità di "smaltimento" della massa di cadaveri. Anche in questo caso bisogna notare che il più serio studioso, relativamente a queste tematiche, dello schieramento "ortodosso", [Jean]-Claude Pressac, da poco scomparso, ha in certo qual modo fatto suoi e approfondito alcuni dei rilievi critici dei "revisionisti". Ne *Le macchine dello sterminio. Auschwitz 1941-1945* (p. 173) egli è giunto a ipotizzare, proprio in base a considerazioni analoghe alle loro, un numero complessivo di 711.000-631.000 vittime per il lager di Auschwitz, beninteso, però, riconfermando come reali la volontà e l'attuazione del massacro da parte del Terzo Reich. Recentemente su questa stessa strada si è spinto ancora più in là Fritjof Meyer, ex-caporedattore di *Der Spiegel* (Amburgo), anch'egli appartenente al campo degli "sterminazionisti", che è giunto a proporre la cifra di 510.000 morti, di cui "solo" 356.000 gasati (cfr. *Osteuropa. Zeitschrift für Gegenwartsfragen des Ostens*, Nr. 5, Mai 2002, pp. 631-641). [**Ved. Kausale Nexusblatt, su questo sito.**]

Nella critica-condanna-persecuzione del "revisionismo" olocaustico sono presenti e operanti meccanismi irrazionali e religiosi, prima ancora (e invece) che ragioni e principi di ordine metodologico e scientifico. In altre parole si prescinde programmaticamente dalla valutazione oggettiva delle ricerche e dei relativi risultati dell'avversario, destituendolo, per statuto, di ogni possibile serietà, buona fede e umanità. Chi osi toccare con mani sacrileghe il sancta sanctorum, chi pretenda entrare da solo e coi propri occhi nel tabernacolo degli orrori è arruolato ipso facto nelle schiere dei nazisti eterni, maledetti e dei folli. È, insieme, un demente e un nemico da ardere. Si è stabilita, sulle vicende della Guerra, una versione "canonica", che attribuiva allo sconfitto l'immagine stessa del male assoluto (ineguagliato e ineguagliabile) e, al contempo, sollevava i vincitori dalle loro proprie responsabilità negli orrori pregressi e futuri. È così che il sistema infernale e "apripista" dei gulag staliniani, o l'Olocausto ucraino del 1932-1933 (secondo Robert Conquest dai 6.500.000 agli 8.500.000 morti per carestia coatta), o le bombe terroristiche di Hiroshima e Nagasaki, o tutti i Vietnam e le mostruosità successive dei

"democratici" in qualche modo sono risultati più "lievi" alla coscienza del mondo ~ non certo delle vittime.

Io sono, A TUTTI GLI EFFETTI, per la libertà di pensiero, di parola, di ricerca, di espressione. E questa libertà deve valere PER TUTTI, nemici compresi, o NON VALE NULLA, e si riduce a pura ideologia, a proclama del Grande Fratello: la verità diventa un momento del falso, la menzogna un aspetto del vero.

Joe Fallisi

(1) Per quanto concerne la critica dei revisionisti ai libri di Pressac, v.
<http://vho.org/aaargh/fran/tiroirs/tiroirJCP/tiroirJCP.html> .

(2) Una risposta alle critiche relative al suo "Rapporto" si può leggere nello stesso citato libro di Rudolf, che ne costituisce la versione aggiornata; così pure devono essere tenute in considerazione, più in generale, la contro-repliche agli "sterminazionisti" di Carlo Mattogno (quest'ultimo: v. <http://www.abbc.com/aaargh/ital/archimatto/>, <http://aaargh-international.org/ital/ital.html> ,

"incontestabilmente il migliore ricercatore di parte revisionistica" secondo Jean-Claude Pressac - cfr. "Entretien avec Jean-Claude Pressac", in: Valérie Igounet, *Histoire du négationisme en France*, Éditions du Seuil, Paris 2000, p. 642, consultabile in rete alla pagina

<http://vho.org/aaargh/fran/tiroirs/tiroirJCP/jcpvio003xx.html>): *Auschwitz: le "confessioni" di Höss*, La Sfinge, Parma 1987; *"Medico ad Auschwitz": anatomia di un falso*, La Sfinge, Parma 1988; *Auschwitz: la prima gasazione*, Edizioni di Ar, Padova 1992; *La soluzione finale. Problemi e polemiche*, Edizioni di Ar, Padova 1993; *Auschwitz. fine di una leggenda*, Edizioni di Ar, Padova 1994; *Intervista sull'Olocausto*, Edizioni di Ar, Padova 1995; *Rassinier, il revisionismo olocaustico e il loro critico Florent Bayard*, Graphos, Genova 1996; *Olocausto: dilettanti allo sbaraglio*, Edizioni di Ar, Padova 1996

<http://vho.org/aaargh/ital/archimatto/CMDil1A.html>,

<http://vho.org/aaargh/ital/archimatto/articoli/oldil2/oldil2.html>);

L"irritante questione" delle camere a gas ovvero da Cappuccetto Rosso ad... Auschwitz. Risposta a Valentina Pisanty, Graphos, Genova 1998 (introduzione, prefazione e primo capitolo sono consultabili alla pag.

<http://utenti.lycos.it/revisionismo/Olocausto.htm>);

La "Zentralbauleitung der Waffen-SS und Polizei Auschwitz", Edizioni di Ar, Padova 1998; *Sonderbehandlung ad Auschwitz. Genesi e significato*, Edizioni di Ar, Padova 2001; *Olocausto: dilettanti a convegno*, Effepi, Genova 2002, *I forni crematori di Auschwitz. Studio storico-tecnico*, con la collaborazione di Franco Deana, 2 volumi, Edizioni di Ar, Padova (di prossima pubblicazione);

<http://www.russgranata.com/zimmerman.html>;

<http://www.russgranata.com/Risposta-new-ital.html>;

<http://www.newslan.it/nr/article/it.cultura.storia/13940.html>;

<http://vho.org/aaargh/ital/archimatto/articoli/oldil2/leon.html>;

<http://vho.org/aaargh/ital/archimatto/articoli/oldil2/ses.html>;

<http://vho.org/aaargh/ital/archimatto/articoli/oldil2/pez.html>;

<http://vho.org/aaargh/ital/archimatto/articoli/oldil2/desti.html>;

<http://vho.org/aaargh/ital/archimatto/articoli/oldil2/CMVianelli.html>;

<http://vho.org/aaargh/ital/archimatto/articoli/oldil2/meyer.html>;

<http://abbc.com/aaargh/ital/archimatto/articoli/roq.html>

<http://abbc.com/aaargh/ital/archimatto/articoli/sha.html>;

<http://www.russgranata.com/LaScoperta.html>;

<http://abbc.com/aaargh/ital/archimatto/articoli/CMabdi.html>;

<http://www.russgranata.com/niente.html>;

<http://www.russgranata.com/gasprufer-ital.html>;

<http://www.russgranata.com/sonder-z.html>;

<http://www.russgranata.com/irving.html>;

<http://www.codoh.com/inter/intausital.html>;

<http://abbc.com/aaargh/ital/archimatto/sterminio1.html>;

<http://vho.org/aaargh/ital/archimatto/articoli/oldil2/enigma.html>;

<http://abbc.com/aaargh/ital/archimatto/CMopinione.html>;

<http://vho.org/aaargh/ital/archimatto/sabba.html>;

<http://vho.org/aaargh/ital/archimatto/articoli/oldil2/CMfoto.html>.

(3) Cui è stato giustamente paragonato il trattamento che gli uomini infliggono, ogni giorno e nella più completa "normalità", agli animali non umani (cfr. Charles Patterson, *Un'eterna Treblinka*, Editori Riuniti, Roma 2003).

(4) "Un bel giorno i servizi sanitari del campo ricevevano l'ordine di redigere l'elenco di tutti gli ammalati considerati inabili al lavoro per un tempo relativamente lungo o in via definitiva e di riunirli in un Block speciale. Poi arrivavano dei camion - o un convoglio di vagoni -, essi venivano imbarcati e partivano per una destinazione ignota. La voce concentrazionaria voleva che fossero diretti subito alle camere a gas e, per una specie di crudele derisione, i raduni praticati in queste occasioni venivano chiamati degli Himmelskommando, il che significava che erano composti da persone in partenza per il cielo. Naturalmente tutti gli ammalati cercavano di sfuggirti. Ho visto praticare due o tre Selektion a Dora: sono perfino sfuggito di stretta misura a una di esse." (P. Rassinier, *La menzogna di Ulisse*, Graphos, Genova 1996, p. 210, <http://vho.org/aaargh/ital/arrass/PRulis11.html>)

(5) Vedi, a questo proposito, il saggio, molto poco convincente, *Was geschah mit den nach Auschwitz deportierten, jedoch dort nicht registrierten Juden?* di Jürgen Graf <http://www.russgranata.com/Orange-deu.html> - trad. inglese: <http://www.russgranata.com/Orange-eng.html>, franc.: <http://www.russgranata.com/Orange-fre.html>), che rappresenta l'unico tentativo, da parte dei revisionisti, di avanzare un'ipotesi-spiegazione diversa da quella ufficiale.

(6) Basta considerare che di questo fronte immenso e dominante, e dotato di tutti i mezzi e poteri (mediatici, politici e finanziari), solo [Jean-]Claude Pressac e (in parte) gli studiosi di The Holocaust History Project <http://www.holocaust-history.org/> e di The Nizkor Project <http://www.nizkor.org/> hanno accolto la sfida lanciata dai revisionisti seri controbattendo le loro tesi e argomentazioni in modo efficace e intellettualmente razionale (e sul loro proprio terreno), senza limitarsi a ripetere automaticamente e acriticamente la vulgata e senza ricorrere alla calunnia pura e semplice, alla mostrizzazione, al bavaglio, alla gogna, alle apposite leggi liberticide - ciò che vale soprattutto per Pressac, sprovvisto, in ogni caso, di strumenti di tal genere e alieno dal loro ricorso.

(7) È quanto implicitamente è ormai costretto ad ammettere il revisionista F. Deana, collaboratore di Mattogno, scrivendo: "Riteniamo anche possibile, ma non probabile che dei condannati a morte siano stati gasati nelle autoclavi o nei locali destinati alla disinfestazione degli abiti" (F. Deana, *Studi revisionistici*, Graphos, Genova 2002, p. 149). Accettare anche solo questa "possibilità" significa in effetti demolire tutto l'impianto teorico della negazione, che si basa proprio sulla pretesa impossibilità, innanzi tutto per motivi di ordine fisico-chimico, delle camere a gas omicide naziste.

JOE FALLISI

<<mailto:antiamericanisti@yahoogroups.com>>

Sent: Sunday, July 25, 2004 2:00 AM

VERITÀ RIVELATA

La giustizia globalizzata La verità storica è una verità rivelata. Non ha bisogno di prove. È divina

Chissà se anche Zeev Sternell, lo storico israeliano che viene dichiarato "revisionista" perché nega le responsabilità di Mussolini nelle persecuzioni anti-ebraiche, verrà colpito, una volta in vigore, dalla nuova legge che la Knesset, il parlamento di Tel Aviv, ha approvato martedì scorso 20 luglio?

Secondo il provvedimento sionista chiunque neghi, in qualsiasi parte del mondo - anche parzialmente - la veridicità del cosiddetto "olocausto", sarà passibile di giudizio in Israele. La nuova legge ad hoc anti-revisionista è stata ovviamente approvata all'unanimità - in prima istanza - da tutti i parlamentari della Knesset.

Secondo il Jerusalem Post la norma permetterà ad Israele di richiedere l'estradizione di cittadini stranieri perché possano essere giudicati da una corte sionista. Il deputato proponente, Aryeh Eldad, dell'Unione Nazionale, ha anche motivato la sua idea- realizzata come un modo per colpire Mahmud Abbas (Abu Mazen), il primo ministro dello stato-protettorato palestinese che vent'anni fa, nella sua tesi di dottorato aveva negato l'assassinio dei famosi 6 milioni di ebrei da parte dei tedeschi, dichiarando il numero delle vittime israelite di guerra molto inferiore al milione. Naturalmente gli storici revisionisti dovranno non soltanto star bene attenti ad evitare un ingresso anche turistico in Israele (resterebbero ospiti di qualche campo di concentramento o prigione sionista per lungo tempo...) ma purtroppo anche attendersi possibili scherzi (con estradizione inclusa) in patria.

Con la giustizia di fazione che è egemone in Europa non è questa una ipotesi della irrealtà, anzi...

Artamano

<
<http://www.mynewsgate.net/message.php?id=fwcQc.98108%245D1.5006416%40news4.tin.it&ng=it.cultura.storia&offset=0> >

IL PARAGONE PROIBITO

Hitler aveva ragione ?

di **Alberto B. Mariani**

"Coltiviamo la Pace", 4 aprile 2002

Nonostante che da un punto di vista politico, culturale e personale, i cosiddetti "nazisti" non mi siano mai stati particolarmente simpatici, sono costretto a constatare che nei loro comportamenti - in ogni caso, quelli che i media di regime ci hanno così dettagliatamente e prosaicamente presentato negli ultimi 57 anni - rassomigliano stranamente agli Israeliani di oggi (oppure sono gli Israeliani di oggi che rassomigliano ai "nazisti" che fino ad ora ci hanno descritto?). Chi non ricorda - tra coloro che, come me, "giovani" non lo sono più - i milioni e milioni di ore di trasmissioni radiofoniche e televisive, nonché i fiumi di inchiostro e le tonnellate di bobine di carta che - nell'ultimo mezzo secolo (ed anche di recente) - sono stati impiegati per descrivere e condannare, senza riserve, l'abominevole metodo "nazista" della rappresaglia? Chi non ricorda i commoventi e raccapriccianti dettagli delle ingiustificate e sproporzionate rappresaglie compiute dalle truppe hitleriane, in piena Seconda guerra mondiale, ad esempio, alle Fosse Ardeatine (il processo Priebke docet!) o a Marzabotto, in Italia, o ad Oradour-sur-Glane, in Francia? Ebbene, mi domando: come mai quegli stessi media che fino a ieri (e forse, fino ad oggi., se facciamo rapidamente un attento giro di zapping tra gli infiniti canali eterei o le onde hertziane dei nostri televisori o delle nostre radio) hanno così aspramente e certosamente stigmatizzato le imperdonabili ed inarchiviabili responsabilità degli autori di quelle inaccettabili e criminali rappresaglie, non spendono oggi nemmeno una parola per condannare le quotidiane, sproporzionate ed ugualmente criminali rappresaglie Israeliane contro i Palestinesi?

Un popolo, cioè, che è esclusivamente reo di chiedere - dopo 54 anni di sovrumana ed infinita pazienza - il diritto alla sua libertà, indipendenza, autodeterminazione e sovranità nazionale, su una ridicola parte di quei territori che fino al 1948 erano stati la sua terra e la sua patria, per almeno duemila anni. Per quale recondita ragione, ad esempio, le rappresaglie "naziste" nei confronti dei partigiani, dei sabotatori, degli attentatori o degli stessi oppositori Israeliti e non, dovrebbero continuare ad essere sistematicamente ed unanimemente condannate dalla nostra società (ed addirittura, insegnate a scuola, come materia di studio, per poterle meglio condannare e permettere alle giovani generazioni di tenere sempre vivo nelle loro coscienze il senso della memoria storica a proposito di quelle vergognose ed indecenti abominazioni); mentre invece, le rappresaglie Israeliane che da più di cinquant'anni continuano a colpire indiscriminatamente la popolazione palestinese, distruggendo e radendo loro al suolo con la dinamite migliaia dei loro villaggi (tra questi, il famoso villaggio biblico di Emmaüs che è diventato, come per incanto, la "Foresta Canada", una gradevole ed ombreggiata pineta dove vanno a fare il pic-nic, il sabato pomeriggio, gli attuali coloni israeliani); uccidendo,

imprigionando e torturando chiunque tra di loro osi reclamare l'applicazione delle decine e decine di risoluzioni dell'ONU che domandano l'immediata evacuazione dei coloni e delle truppe di Tel-Aviv da quei territori e ne condannano la loro occupazione militare; facendo "sparire" o condannare senza processo; oppure spaccando gambe e braccia con la cassa del fucile, o ancora sparando all'impazzata con i fucili mitragliatori, le mitragliatrici, i lanciagranate e, come sta addirittura avvenendo in questi giorni, persino utilizzando, nelle loro rappresaglie, l'artiglieria pesante, i carri armati ed i missili "aria-terra" (dagli elicotteri e dagli aerei) e "mare-terra" dalle loro vedette. Il tutto, per sedare un'ormai inarrestabile rivolta popolare che è condotta da sorprendenti turbe di ragazzini e di adolescenti - senz'altro degni ed eroici emuli del nostro imperituro e glorioso Giovanbattista Perasso di Genova (detto, "il balilla") - che lanciano pietre ai loro oppressori israeliani o sparano loro qualche fucilata, per manifestare l'incontenibile rabbia e l'insopprimibile contento di chi è stato unilateralmente, arbitrariamente ed ingiustamente condannato a non avere avvenire! Quei ragazzini e quegli adolescenti - contrariamente a quanto ci raccontano i prezzolati pennivendoli delle nostre televisioni o dei nostri giornali - non lanciano sassi agli Israeliani per il solo gusto di provocare qualunque scontro con i loro oppressori.

Non si fanno fisicamente esplodere con il loro carico di morte nei ristoranti o nei supermaket israeliani, per il semplice gusto di seminare l'odio e la distruzione tra i loro oppressori. Nella loro stragrande maggioranza - spesso lo dimentichiamo e, con noi, coloro che li diffamano impunemente - hanno probabilmente già avuto un padre, una madre, uno zio, un fratello o una sorella (o più persone all'interno di una stessa famiglia) assassinati o mutilati. Arrestati o deportati. Com'è possibile, dunque, che i media di cui sopra, abbiano la faccia tosta di mettere quegli infuriati, disperati ed inascoltati eroi del XXI° secolo, sullo stesso piano dei loro quotidiani e sanguinari carnefici? Quei ragazzi e quegli adolescenti - non dimentichiamolo - non hanno quasi certamente conosciuto nient'altro, nella loro vita, che i rastrellamenti, i bombardamenti, gli oscuramenti ed il coprifuoco quotidiano imposti dalle truppe di Tel-Aviv. Non hanno conosciuto nient'altro che le sirene, gli allarmi, le raffiche di mitra intimidatorie (e, spesso, come abbiamo dovuto ultimamente constatare, anche a bruciapelo!) o le bastonate ed i calci dei pattugliatori di Tsahal. Quei ragazzi e quegli adolescenti - visto che sono nati e cresciuti sotto l'occupazione militare israeliana - non hanno conosciuto nient'altro che i soprusi, le gratuite e raffinate nefandezze dei loro aguzzini, le meticolose ed assillanti angherie poliziesche di quei delinquenti in uniforme che pretendono addirittura definirsi soldati o gendarmi della democratica Israele. In particolare, quando sono quotidianamente costretti a domandare un "salvacondotto" o un "permesso di transito" per andare a trovare un fratello o una zia che risiede in un altro villaggio. Oppure per poter fare soltanto qualche metro lontano dalla loro abitazione; o ancora, quando debbono farsi quotidianamente perquisire ed umiliare al passaggio degli innumerevoli ed inevitabili posti di blocco che costellano a rete la banda di Gaza ed i territori della Cisgiordania. Ovvero, quando debbono subire, con i loro genitori o le loro famiglie, gli arbitrari e mortificanti interrogatori, gli arresti indiscriminati, i sequestri di persona, gli attentati e gli assassinii premeditati.

Comportamenti che vengono sistematicamente ed invariabilmente praticati dagli agenti del Mossad o dello Sin Bet. Naturalmente, ogni volta, in piena notte e senza nessuna regola giuridica, tra i vicoli e gli angiporti dei miseri ed assediati villaggi palestinesi o all'interno dei loro squallidi e maleodoranti quartieri alla periferia delle principali città di quella regione. Ora considerato quanto mi sono permesso di descrivere, mi pongo un'ultima domanda. Di due cose l'una: sono le leggi e la giustizia che debbono primeggiare nel rapporto quotidiano che i popoli, i gruppi o le singole persone intrattengono tra di loro? Oppure, è la legge del più forte che deve prevalere? Se è il diritto (nazionale ed internazionale) e la giustizia che debbono assolutamente primeggiare, si fermi, allora, una buona volta la mano omicida dei criminali di Tel-Aviv e si ristabiliscano nei loro diritti inalienabili le martoriate ed ingiustamente calpestate popolazioni della Palestina. Se è la legge del più forte che deve dare il "la" (sesta nota musicale della scala diatonica) alle usuali controversie ed ai normali dissidi tra i popoli e le nazioni, tra i gruppi ed i gruppi, tra singoli e singoli, allora è Hitler che aveva senz'altro ragione! Aveva ragione, a mio avviso, poiché sosteneva, senza nessuna ipocrisia, che "chi picchia per primo", "picchia due volte"... E che - in un mondo che certi incontrastabili ed inconfessabili interessi hanno voluto razionalmente ed esclusivamente organizzare intorno all'assurdo ed inumano principio dei cosiddetti "rapporti ineguali" e della "legge del più forte" - per avere una qualunque possibilità di avere ragione, prima di tutto, è necessario ed indispensabile essere forti. Anzi, invincibili. La Fontaine, diceva: "La raison du plus fort est toujours la meilleure, ce n'est pas la plus juste, mais est toujours la meilleure »! Prova ne è il rispetto e la deferenza con cui veniva trattato Hitler nel momento del suo massimo prestigio (1937-1940), e l'incredibile indulgenza con cui oggi - nei

media ed all'interno dei diversi Governi del mondo - sono presi in conto gli indescrivibili, disgustosi ed esecrabili crimini quotidiani dello Stato di Israele. che siccome, in questo periodo della storia, è senza dubbio alcuno il più forte, ha sempre, comunque ed inevitabilmente ragione!

LIBERABOMBAZIONE

Erano le ore 11,24 del 20 Ottobre 1944
342 bombe da 500 libbre con la "missione" n.138-20
fecero questa "strage degli innocenti".

Nell'anno 1944, il 20 ottobre uno dei peggiori e cinici massacri
nei confronti della popolazione civile di Milano.

Mai in una città si pianse così tanto !

In tale data appunto - erano le 11,24 - una formazione di circa 96 quadrimotori angloamericani si portò sulla città per colpire gli insediamenti industriali dove si temeva celassero produzioni belliche (BREDA, FALCK, PIRELLI, ALFA ROMEO e altri).

Delle tre squadre che componevano il gruppo d'attacco la prima venne messa fuori gioco per un inconveniente tecnico, la seconda fu la sola che riuscì a colpire la BREDA mentre la terza, non si sa per quale motivo si trovò fuori rotta di 22 gradi; il comandante resosi conto troppo tardi aveva solo due possibilità: o proseguire in quella direzione liberandosi del carico in aperta campagna, oppure sganciare immediatamente sulla città il carico di morte, anche se sotto di lui non c'erano obiettivi militari ma solo abitazioni civili. Decise per la seconda soluzione, che era già cinica come scelta, e il destino volle che un grappolo di bombe centrò in pieno una scuola elementare dove si stavano svolgendo le normali lezioni, e che già al primo allarme le avevano appena interrotte per recarsi ai rifugi.

Nel quartiere di Gorla quel giorno si contarono circa 703 vittime, tra questi quasi 200 bambini dai 6 agli 11 anni, dalla prima alla quinta elementare, unitamente ai loro maestri, e alcune mamme che, dopo il primo allarme, apprensive erano accorse con in braccio altri bambini, per condurli nei rifugi.

Su questa triste pagina della nostra storia è stato creato un sito che vi prego di visitare: <
<http://www.piccolimartiri.it> >

MISTERI E SEGRETI DEL B'NAI B'RITH

Un libro di **Emmanuel Ratier**

La più importante organizzazione ebraica internazionale

Dalla rivista "Sodalitium" N. 38, Giugno-Luglio 1994 — Verrua Savoia (TO)

Introduzione

Emmanuel Ratier ci presenta uno studio molto interessante sul "B'nai B'rith". Su questo argomento non era stato scritto ancora nulla di così completo, dettagliato e nello stesso tempo ben documentato. Era infatti molto difficile poter parlare del "B'naï B'rith", poiché riguardo a quest'associazione non si trovava nulla, di "esposto al pubblico". Nulla, neppure alla Biblioteca Nazionale di Parigi, tranne tre modesti fascicoli del 1932. Tuttavia, secondo l'"Encyclopedia Judaica"(1970), il "B'naï B'rith" costituisce "la più antica e la più numerosa organizzazione giudaica di mutuo soccorso, organizzata in logge ed in capitoli in 45 nazioni. Il numero totale dei membri è di circa 500.000...". Strano che un'associazione così importante, fondata negli USA nel 1843, non abbia mai pubblicato nulla su di sé... Se si consulta la collezione delle riviste, che per legge devono essere esposte in quattro esemplari alla Biblioteca Nazionale ogni volta che appaiono, si constata che il "B'naï B'rith" non ha mai effettuato tale deposito, pur essendone obbligato per legge. Malgrado questa precauzione, l'Autore dello studio presentato dal Ratier, ha potuto consultare una certa parte delle pubblicazioni del "B'naï B'rith" americano ed europeo. In questo articolo mi sono limitato a recensire tale libro, cui rimando il lettore per eventuali consultazioni di citazioni fatte nell'opera stessa.

Fondazione

Il 13 ottobre 1843 il "B'naï B'rith" fu fondato al Caffè Sinsheimer, nel quartiere di Wall Street, a New York. Allora fu chiamato "Bundes- Brueder" (che significa "Lega dei fratelli"), nome tedesco a causa dell'origine dei fondatori ebrei-tedeschi, che parlavano soltanto il tedesco o l'yiddish. Il "B'naï B'rith" è pertanto una delle più antiche associazioni americane ancora esistenti. Il fondatore, Henry Jones, cercò dei co-fondatori reclutandoli presso la Sinagoga, di cui era uno dei principali responsabili. Il "B'naï B'rith" stesso riconosce inoltre che almeno quattro dei suoi fondatori erano massoni. L'Ordine del "B'naï B'rith", per libera scelta dei fondatori, era riservato ai soli ebrei. I fondatori volevano creare un Ordine che avrebbe dovuto essere il mezzo per unire gli ebrei d'America ed "illuminare" così "come un faro il mondo intero". Un mese dopo la creazione dell'Ordine, si decise che la sede sarebbe stata a New York; il locale scelto per fondare la prima Loggia di New York, non fu una sala della Sinagoga, ma il tempio massonico situato all'angolo di Oliver Street e Henry Street, proprio per mostrare la sua origine massonica. I fondatori decisero di cambiare nome all'associazione, stimando che un Ordine ebraico dovesse avere un nome ebraico. Conservarono così le iniziali B. B., ma cambiarono il nome dell'Ordine, che da "Bundes- Brueder" (Lega dei Fratelli) divenne "B'naï B'rith" (Figli dell'Alleanza). Il motto dell'Ordine era: "Benevolenza, Amore fraterno ed Armonia". Si scelse perciò come simbolo dell'Ordine la "menorah", il candeliere a sette bracci, che simboleggia appunto la luce.

Formare dei quadri

Henry Jones intuì la necessità di una stretta unione della comunità ebraica americana, in vista del suo futuro incremento, per l'arrivo di un sempre crescente numero di emigranti, e quindi il bisogno di un'organizzazione che provvedesse alla loro sistemazione ed al loro sostentamento; seppa unire i principi religiosi del Giudaismo a quelli filantropici di mutuo soccorso della Massoneria. Il disegno di Jones era quello di selezionare tra gli immigrati i migliori elementi, per costituire i "quadri" o le *élites* indispensabili al ruolo che il Giudaismo americano avrebbe dovuto avere nel mondo intero: essere il sacerdote dell'umanità posta al suo servizio, come "noachida" o proselite della porta! Per far questo bisognava conservare il carattere religioso del Giudaismo, ma nello stesso tempo evitare ogni disputa teologica.

Ora la Sinagoga, che in America era profondamente divisa, non poteva compiere quest'opera: la Loggia doveva quindi interporre ed unificare ciò che le dispute sinagogali avevano diviso. Il "B'naï B'rith" avrebbe dovuto essere il grande educatore degli ebrei americani, per poterli innalzare al rango che compete loro: essere il faro dell'umanità! Esso aveva quindi una duplice funzione: essere un bastione contro la secolarizzazione e la perdita dell'identità ebraica; e nello stesso tempo evitare ogni pericolo di divisione, a causa delle dispute teologiche. Per favorire quest'unione degli ebrei l'Ordine, rifacendosi ai principi della Massoneria, si poneva al di sopra dei partiti e delle correnti teologiche ebraiche. Esso divenne il centro di tutti gli affari del mondo ebraico americano ed il punto d'incontro degli ebrei liberali ed ortodossi. Grazie alla sua caratteristica pluralista, non esclusivista, il "B'naï B'rith" riuscì ad unire ciò che la Sinagoga aveva diviso. Inoltre il "B'naï B'rith", per poter mantenere intatta la sua vitalità, mostrò sempre una grande capacità di adattamento al mutare delle circostanze.

Influenza politica del "B'naï B'rith"

Nell'ambito dei suoi compiti di tutela delle minoranze ebraiche l'Ordine esercitò, tramite il canale della diplomazia americana, enormi pressioni in favore degli ebrei perseguitati in Russia, in Romania, in Germania ecc. Nel 1903 per esempio, il presidente Roosevelt preparò insieme al "B'naï B'rith" una lettera di protesta da inviare allo Zar di Russia per condannare i pogrom russi. Le richieste contenute nella lettera, trasmessa dal Segretario di Stato americano, non furono accolte dallo Zar, il quale anzi, vedendo che gli ebrei capeggiavano i rivoluzionari russi, decise di sottomettere gli israeliti stranieri ad un regime speciale di passaporto, per poterli meglio sorvegliare. L'America fece nuovamente pressioni diplomatiche sullo Zar, ma Nicola II rifiutò ancora una volta di ricevere le proteste ebraiche. Il Gran Presidente del "B'naï B'rith" di quel tempo, Krans, ha scritto che uno dei membri del "B'naï B'rith" dichiarò in quell'occasione: "Se lo Zar non vuole dare al nostro popolo la libertà che esso desidera, allora una Rivoluzione installerà una Repubblica in Russia, mediante la quale otterremo i nostri diritti". Previsione o premozione?...

L'influenza attuale del B'naï B'rith

Negli USA le campagne presidenziali passano inevitabilmente attraverso le assemblee del "B'naï B'rith", dove i candidati, sia democratici che repubblicani, vengono a porgere i loro

messaggi di sostegno ad Israele. Per esempio nel 1953 il vice presidente Richard Nixon fu il principale oratore politico al banchetto della Convenzione, ed il presidente Dwight Eisenhower inviò un caloroso messaggio d'incoraggiamento alla Loggia. Eisenhower prese poi parte al banchetto per il 40° anniversario dell'A.D.L. (Anti-Diffamation League of "B'naï B'rith"), il "braccio armato" del "B'naï B'rith". Mentre nel 1963, per i 50 anni dell'A.D.L., l'invitato d'onore fu il presidente John Kennedy. Alcuni mesi più tardi anche il nuovo presidente Lyndon Johnson fu invitato dall'Ordine. Per finire, il presidente del "B'naï B'rith", Label Katz, incontrò in udienza privata Giovanni XXIII nel gennaio 1960. Tramite Jules Isaac (membro del "B'naï B'rith") **l'Ordine ha giocato un ruolo di primo piano nella preparazione del documento Nostra Ætate del Concilio Vaticano II.**

Il B'naï B'rith e la Massoneria

Oggi i membri del "B'naï B'rith" cercano di non parlare del loro legame con la Massoneria, ma abbiamo già visto come almeno quattro dei fondatori del "B'naï B'rith" erano massoni, che si riunivano in templi massonici. Il Ratier esamina a questo scopo ciò che autori o riviste massoniche o filomassoniche scrivono del "B'naï B'rith": Daniel Ligou, il *Dictionnaire de la franc-maçonnerie* (1932), *L'Almanach maçonnique de l'Europe*, Jean-Pierre Bayard, la rivista *Globe* secondo cui il "B'naï B'rith" è "il ramo ebraico della Massoneria", Daniel Beresniak, la *Guide de la vie juive en France*, che parla, a proposito del "B'naï B'rith" di "Massoneria colorata di Giudaismo", ed infine *Tribune Juive* secondo cui essi ("B'naï B'rith") progettano di creare un tipo di "obbedienza massonica riservata ai soli ebrei". Da qualche decennio tuttavia, i dirigenti del "B'naï B'rith" stanno cercando di non far trasparire la specificità massonica del loro Ordine.

La regola del segreto

Ufficialmente il "B'naï B'rith" avrebbe dovuto abbandonare la regola del segreto nel 1920, ma ancora nel 1936 Paul Goldman, presidente della prima Loggia di Londra, parlava, in un articolo che ne tratteggiava la storia, del segreto o silenzio sulle attività della Loggia. Il Ratier spiega inoltre come vi siano nel "B'naï B'rith" delle "riunioni aperte" cui possono assistere anche i profani, e le "vere riunioni", chiuse o segrete, riservate ai soli fratelli.

Il cardinale del B'naï B'rith

Il 16 novembre 1991, il card. Albert Decourtray, Arcivescovo di Lione e Primate di Francia, riceveva il Premio internazionale dell'azione umanitaria del distretto XIX (Europa) del "B'naï B'rith". Nel discorso pronunciato per la consegna della medaglia ricordo a Decourtray, Marc Aron, presidente del "B'naï B'rith" francese, fece un'allusione molto interessante circa l'evoluzione delle relazioni tra gli ebrei e il Vaticano: "Poi venne Jules Isaac, un "B'naï B'rith"; il suo incontro con Giovanni XXIII è la punta dell'iceberg; il Vaticano II, Nostra Ætate, le direttive conciliari per lo sradicamento di ogni concetto antigieudo nella catechesi e nella liturgia...".

Il cardinale Bea

L'attitudine filoebrea del cardinale Bea gli valse l'accusa di essere un agente segreto B'naï B'rith". Qualcuno, come ha riassunto Léon de Poncins, ha accusato Bea di essere d'origine ebrea, si sarebbe chiamato, Béja, o Béhar, ed avrebbe agito nel Concilio come agente segreto del "B'naï B'rith", Ma non ci sono prove serie di ciò fino ad ora.

Freud e il B'naï B'rith

L'Autore scrive che Freud era un membro della Loggia del "B'naï B'rith" di Vienna e che il "B'naï B'rith" ha influito molto sullo sviluppo della psicanalisi, fondata sulla cábala giudaica.

Il B'naï B'rith e il comunismo

La domanda che il nostro Autore si pone è questa: vi fu opposizione o sostegno, da parte del "B'naï B'rith", alla Rivoluzione comunista del 1917? Globalmente, leggendo la stampa del "B'naï B'rith", si può dire che vi fu sostegno, senza che vi fosse alcuna paura per lo sviluppo della comunità israelitica russa, tranne le inquietudini per un'eventuale assimilazione degli ebrei nello Stato comunista e le difficoltà per la pratica religiosa. Ma oltre questi due punti, non si trova, nella stampa del "B'naï B'rith" dell'epoca, nessuna condanna del regime dittatoriale comunista per la sua ideologia. Per quanto riguarda "l'eliminazione degli ebrei ortodossi, essa fu condotta dalla sezione ebrea del partito comunista... la 'Evsekzija'(...) Si assistette perciò al triste spettacolo di ebrei, che spogliavano i loro propri fratelli".

Il B'naï B'rith e il sionismo

Il "B'naï B'rith" può essere definito un movimento pre-sionista. Fin dall'origine e per sua natura, il "B'naï B'rith" è un Ordine d'ispirazione sionista, anche se nel 1843 questo termine non esisteva ancora. Paul Goldman, presidente della Prima Loggia d'Inghilterra, scrisse nel 1936 un piccolo opuscolo sulla storia della Loggia. In esso sono contenute notizie molto importanti sull'influenza delle logge londinesi del "B'naï B'rith" nello sviluppo del Sionismo. "Nella Palestina — scrive il Goldman — "B'naï B'rith" ha esercitato un ruolo unico, prima che il Sionismo ne facesse la base dello Stato ebraico". Nel 1865, ventitrè anni prima dell'Organizzazione sionista mondiale di Herzl, il "B'naï B'rith" organizzò una grande campagna d'aiuto alle vittime ebraiche di un'epidemia di colera in Palestina. Dopo di che l'Ordine non ha più smesso di sostenere finanziariamente le iniziative private in Israele (nel 1948, inviò più di quattro milioni di dollari in Israele). Tuttavia a causa di una minoranza antisionista tra gli ebrei, il "B'naï B'rith"; che ha sempre cercato di evitare ogni querelle e divisione tra israeliti, non ha preso ufficialmente posizione (fino al settembre 1947) in favore delle tesi sioniste, pur difendendole e partecipando attivamente a tutte le conferenze sioniste.

Il B'naï B'rith fa riconoscere Israele

È stato il "B'naï B'rith" che ha provocato il riconoscimento (de facto) dello Stato d'Israele da parte del presidente americano Harry Truman, che era ostile ad un riconoscimento rapido d'Israele, e che a causa del suo "ritardismo" veniva accusato dai dirigenti sionisti di essere un traditore. Nessuno dei leaders sionisti era ricevuto, in quei frangenti, alla Casa Bianca. Tutti, tranne Frank Goldman, presidente del "B'naï B'rith", che non riuscì però a convincere il Presidente. Allora Goldman telefonò all'avvocato Granoff, consigliere di Jacobson, amico personale del presidente Truman. Jacobson, un "B'naï B'rith", pur non essendo sionista, scrisse tuttavia un telegramma al suo amico Truman, chiedendogli di ricevere Weizmann (presidente del Congresso Sionista mondiale). Il telegramma restò senza risposta. allora Jacobson chiese un appuntamento personale alla Casa Bianca.

Truman lo avvisò che sarebbe stato felice di rivederlo, a condizione che non gli avesse parlato della Palestina. Jacobson promise e partì. Arrivato alla Casa Bianca, come scrive Truman stesso nelle sue "Memorie": «Delle grandi lagrime gli colavano dagli occhi... allora gli dissi: "Eddie, sei un disgraziato, mi avevi promesso di non parlare di ciò che sta succedendo in Medio Oriente". Jacobson mi rispose: "Signor Presidente, non ho detto neanche una parola, ma ogni volta che penso agli ebrei senza patria (...) mi metto a piangere" (...) Allora gli dissi: "Eddie, basta". E discutemmo d'altro, ma ogni tanto una grossa lacrima colava dai suoi occhi (...) Poi se ne andò». Ebbene poco tempo dopo, Truman ricevette Weizmann in segreto e cambiò radicalmente opinione, decidendo di riconoscere subito lo Stato d'Israele. Così il 15 maggio 1948 Truman chiese al rappresentante degli Stati Uniti di riconoscere de facto il nuovo Stato. E quando il Presidente firmò i documenti di riconoscimento ufficiale d'Israele, il 13 gennaio 1949, i soli osservatori non appartenenti al governo degli Stati Uniti erano tre dirigenti del "B'naï B'rith": Eddie Jacobson, Maurice Biszyger e Frank Goldman.

Il compito più arduo: impedire l'assimilazione

Sappiamo già che il "B'naï B'rith" ha per scopo di unire gli israeliti, per far progredire l'umanità. L'Ordine cerca pertanto di sviluppare il carattere morale ed intellettuale dei propri correligionari; tuttavia, studiando meglio il problema, si può scorgere un certo "razzismo" ebreo in tali programmi. L'Ordine dei "Figli dell'Alleanza" presuppone una fedeltà totale al Giudaismo, in quanto esso serve a rafforzare la coscienza ebraica. Uno dei compiti più alti dell'Ordine è di preservare il popolo ebreo da ogni pericolo di assimilazione da parte di altre nazioni e da una conseguente perdita d'identità. La "Lega Anti-Diffamazione" (A.D.L.) scrive che essa "crede nell'integrazione, cioè nell'accettazione degli ebrei, come eguali. Ma che è opposta all'assimilazione: ossia alla perdita dell'identità ebraica (...). Uno dei principi dell'Ordine è che "non vi è posto nel "B'naï B'rith" per un Fratello che tiene i suoi figli lontani dalla comunità israelitica".

Il rimpianto del ghetto e i pericoli dell'emancipazione

Nelle pubblicazioni del "B'naï B'rith" di questi ultimi anni, traspariva ancora una certa nostalgia del ghetto, come garanzia della propria identità, e perciò certi membri arrivano financo a stimare che "il nemico mortale degli ebrei non è l'antisemitismo, ma è l'assimilazione". Il "B'naï B'rith" lotta anche contro i matrimoni misti. nei quali uno dei coniugi è un "goy", anche se il matrimonio viene celebrato nella Sinagoga.

L'"Anti-Difamation-League": o il braccio armato del B'naï B'rith

L'A.D.L. fu fondata dal "B'naï B'rith" nell'ottobre del 1913 per lottare contro la diffamazione e la discriminazione che si sarebbero potute esercitare contro la comunità ebraica americana. Molti presidenti degli USA hanno tessuto l'elogio dell'A.D.L., ad esempio Truman, Eisenhower, J. Kennedy, Johnson, Reagan... L'associazione schedava regolarmente ogni anno tutti coloro che hanno espresso delle opinioni non filo-israeliane. In Italia, quest'estate, il giornalista Maurizio Blondet è riuscito, clamorosamente, a rendere pubblico l'elenco dell'A.D.L. 1993, in cui si trovavano, tra gli altri, i nomi degli onorevoli Pivetti e Miglio, dei cardinali Ruini e Pappalardo. L'on. Pivetti ha presentato un'interrogazione parlamentare chiedendo al Ministro degli Interni un'inchiesta sul caso, senza ricevere alcuna risposta.

L'A.D.L. e lo spionaggio privato negli USA

Il 10 dicembre 1992 e l'8 aprile 1993, i locali dell'A.D.L. del "B'naï B'rith" di S. Francisco e di Los Angeles, furono perquisiti simultaneamente da agenti dell'F.B.I. e molti dei documenti sequestrati provano che l'A.D.L., tramite la sua sezione di ricerca documentaria ("Fact Finding Division"), diretta fin dal 1962 da Irwin Svall, è stata, né più né meno, una vasta rete di spionaggio, non solo contro militanti politici vagamente antisemiti, ma anche contro diverse confessioni religiose, clubs, associazioni locali... che non hanno nulla di antisemita. La polizia americana scoprì allora che la maggior parte degli uomini o associazioni spiate dall'A.D.L., non avevano mai avuto alcun legame diretto o indiretto con la comunità ebraica, e non avevano neppure preso una posizione netta pro o contro Israele. (In Italia per esempio, il card. Ruini è stato schedato come antisemita per aver scritto che Gesù era stato crocifisso dagli ebrei. Il card. Pappalardo per aver usato l'espressione scritturale "Sinagoga di Satana"...). Una tale rete di spionaggio è stata messa in piedi grazie alle amicizie che l'A.D.L. conta tra i poliziotti, gli sceriffi e persino tra gli agenti dell'FBI. Il potere della comunità ebraica è tanto grande che i locali dell'A.D.L. di Los Angeles dovettero essere perquisiti dalla polizia di San Francisco, perché la polizia locale si era rifiutata di cooperare direttamente all'inchiesta. Il procuratore generale di San Francisco, Arlo Smith, disse che si trattava "della più vasta rete di spionaggio che opera su scala nazionale".

Due cronisti del quotidiano *San Francisco Chronicle*, Phillip Matier e Andrew Ross, hanno scritto che il dossier dell'A.D.L. di San Francisco, sequestrato dalla polizia di Los Angeles, è "soltanto la punta dell'iceberg di un raggio nazionale di spionaggio e di indiscrezioni programmate dai servizi di sicurezza". I due giornalisti affermano anche che "poliziotti di almeno altre sei grandi città, sono egualmente implicati nella vendita di schede confidenziali di polizia". Altra tattica impiegata dall'A.D.L. è quella d'infiltrare gruppi o partiti americani. Alcuni studenti ebrei dell'Università di San Francisco, come riporta il settimanale *San Francisco Weekly*, hanno ammesso di spiare, per conto dell'A.D.L., altri studenti o professori, annotando sistematicamente le osservazioni fatte su Israele o sugli ebrei. Se ne deduce che l'A.D.L. schedava ogni persona che esprime sentimenti od opinioni critiche su Israele. Sembra che l'origine dei legami A.D.L.-polizia risalga ai preliminari della dichiarazione di guerra americana del 1941. Quando gli USA dichiararono la guerra, le schede dell'A.D.L. divennero una miniera d'oro per l'F.B.I., che poté così controllare gli agenti nemici.

Questa pratica non è cessata: l'A.D.L. ha fornito all'F.B.I. liste di persone o organizzazioni ritenute "razziste"; anzi l'A.D.L. ha organizzato dei seminari di formazione ai quali venivano invitati poliziotti americani per poter identificare e schedare gli "antisemiti" o presunti tali. Nel 1989 fu il capo stesso dell'F.B.I., William Sessions, a partecipare all'assemblea annua dell'A.D.L., mettendo a disposizione della stessa la sua esperienza professionale. Per ottenere i favori dei poteri repressivi e facilitare la sua penetrazione nell'apparato poliziesco, l'A.D.L. sponsorizza ogni anno, numerosi seminari consacrati specialmente ai cosiddetti "estremisti bianchi", ai quali partecipano numerosi ufficiali di polizia, dall'F.B.I. fino agli sceriffi, ivi compresi i procuratori generali di tredici Stati. Le «pubblicazioni "tecniche" dell'A.D.L., che costituiscono spesso una vera opera di schedatura di persone critiche nei confronti del Sionismo, sono d'altronde destinate ad essere utilizzate dalla polizia, come precisa lo stesso catalogo pubblicitario dell'A.D.L.». Per conto dell'A.D.L. vengono organizzate anche operazioni di provocazione, orchestrate nel seno di gruppi di estrema destra, in modo da screditarli e al tempo stesso pilotare l'opinione pubblica sull'esistenza di un grave pericolo razzista ed antisemita, in realtà inesistente.

Un libro di denuncia

Nell'estate del 1992 appariva in Francia un libro, intitolato *Les droites nationales et radicales en France*, edito da Presses universitaires de Lyon (P.U.L.), scritto da due giovani

autori René Monzat e Jean-Yves Camus (nati entrambi nel 1958). Sul retro della copertina si può leggere la scritta: «Opera pubblicata col concorso del "B'nai B'rith" di Francia». Ora il presidente del "B'nai B'rith" francese è il dottor Marc Aron, un influente personalità lionese, che ne ha firmato la prefazione dal titolo: "Il cerchio vizioso dell'estrema destra". L'opera è costituita in larga parte dalla trascrizione di schede della polizia (da pag. 61 a pag. 100) ed è un'opera di autentica denuncia di partiti, personalità, bollettini (c'è anche il nostro "Sodalitium"), associazioni, ecc. di don Curzio Nitoglia.

Il libro *Misteri e Segreti del B'nai B'rith* è disponibile al costo di £ 50.00 (+ Spese di spedizione) presso: Centro Librario Sodalitium Loc. Carbignano 36 10020 Verrua Savoia Torino.

Il testo francese integrale del libro *Mystères et Secrets du B'nai B'rith* può essere ordinato dalla casa editrice Facta al seguente indirizzo: Facta 37 rue d'Amsterdam 75008 — Paris Francia

LA VOCE DELLA CALUMNIA

Internazionale del terrore

di Massimo Introvigne

“La vittoria spetterà a coloro che sapranno fare il disordine, pur senza amarlo”. Questa frase di Guy Debord (1932-1994), il leader dell’Internazionale Situazionista, conclude una lettera di Moreno Pasquinelli, il portavoce del Campo Antiimperialista arrestato nell’ambito dell’inchiesta sulle cellule italiane del terrorismo turco insieme alle compagne Alessia Monteverdi e Maria Grazia Ardizzone. Nessuno è colpevole fino alla condanna definitiva, e la giustizia farà il suo corso. Fin da ora si può però rilevare il ruolo di commessi viaggiatori della “dottrina Carlos” svolto da anni dagli arrestati e dai loro amici. Il venezuelano Carlos è stato il più famigerato terrorista internazionale degli anni 1970. Convertito all’islam, teorizza ora dal carcere francese dove sconta l’ergastolo il jihad universale contro gli Stati Uniti e Israele tramite l’alleanza di tutti i tipi di terrorismo, non importa di quale matrice purché anti-americani. La “dottrina Carlos” non è più solo teoria. Il Campo Antiimperialista ha un ruolo chiave come punto di incontro fra estremisti di matrice comunista (prevalentemente filo-cubana) e fondamentalista islamica. Il Campo è il principale sostegno dei Comitati per la Resistenza del Popolo Iracheno, e Alessia Monteverdi è la titolare del loro sito iraqlibero.net, ora posto sotto sequestro dalla Procura di Perugia. Quanto a antiimperialista.com, il sito del Campo Antiimperialista, il suo titolare è Alessandro Folghera, figura di punta dell’Associazione Italia-Cuba e fondatore del Comitato Internazionalista Arco Iris che offre la sua solidarietà a vari movimenti rivoluzionari latino-americani. Il 24 settembre 2002 a Lucca la Ardizzone interveniva a una manifestazione di solidarietà con Batasuna, braccio politico dell’ETA messo al bando in Spagna. Già il 1° maggio 1999, la Monteverdi portava a Sri Lanka il suo saluto a una manifestazione organizzata dal JVP (Fronte Rivoluzionario del Popolo), un gruppo insurrezionalista maoista. Quando il 6 febbraio 2001 il *Manifesto* si permetteva di criticare le FARC (Forze Armate Rivoluzionarie Comuniste) colombiane, uno dei più pericolosi gruppi terroristici mondiali, la Ardizzone, di ritorno da una visita in Colombia, protestava energicamente con una lettera e dichiarava a tutte maiuscole che “non è così”. Infine, gli arrestati hanno ora lucrato un caloroso comunicato di solidarietà dei Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo, formazione fra le più vicine all’ideologia delle Brigate Rosse. Né si deve credere che la “dottrina Carlos” in salsa italiana si estenda solo al mondo di sinistra. C’è posto anche per i nazisti, purché odino l’America e Israele. Gli ospiti consueti delle manifestazioni del Campo Antiimperialista e per la “resistenza” irachena – da Moreno Pasquinelli a Miguel Martinez – scrivono, insieme all’immancabile padre Benjamin, **su *Il Resto del Siclo*, rivista lanciata nel gennaio del 2004 dall’AAARGH (Associazione degli Anziani Amatori di Racconti di Guerra e di Olocausto), dedicata per metà a esaltare la “resistenza” irachena e per l’altra metà a sostenere che il “cosiddetto Olocausto” non si è verificato, riabilitando le tesi più estreme del revisionismo.** Comunisti, nazisti, fondamentalisti islamici, terroristi: tutti insieme appassionatamente, sotto il segno della “dottrina Carlos” e di un progetto di distruzione dell’America e dell’Occidente. Un progetto che – come dimostrano il ritrovamento di una bomba sui binari della Madrid-Siviglia

in Spagna e i nuovi sospetti di terrorismo a carico di ambienti fondamentalisti marocchini annunciati dal ministro Pisanu – continua ad articolarsi attraverso molteplici piste che hanno in Italia un crocevia tra i più pericolosi.

il Giornale, 3 aprile 2004

< http://www.cesnur.org/2004/mi_internaz.htm >

Introvigne se sbaglia. Nessuno "scrive" su *Il resto del ciclo*. Questa rivista è una rassegna di testi già pubblicati, sia sul Web, sia su carta. Introvigne, se stesso, "scrive su *il resto del ciclo*." Ma Introvigne rivela la sua natura di poliziotto del pensiero.

FEDELI DEL MONTE

Fondamentalismo ebraico, operazione sintetica della monarchia britannica

Il 16 ottobre 2000 a Gerusalemme la polizia israeliana ha allontanato gli aderenti del "Movimento dei Fedeli del Monte del Tempio e Terra di Israele" dalla Spianata delle Moschee/Monte del Tempio, dove si stavano recando con il proposito di consacrare e deporre la prima pietra del Terzo Tempio che intendono costruire. La provocazione, avvenuta dopo 17 giorni di scontri tra polizia israeliana e manifestanti palestinesi, non poteva essere più temeraria. Nell'indire l'iniziativa il leader dei Fedeli, Gershon Salomon, sosteneva in un comunicato stampa di avere il consenso delle autorità israeliane. L'erezione del Tempio, implica l'abbattimento dei luoghi di culto più sacri dell'Islam dopo la Mecca, come Salomon dichiarò al *Daily Telegraph* il 17 ottobre 1990: "La Moschea Al-Aqsa dev'essere smantellata e trasferita alla Mecca", lo stesso destino spetterebbe alla Moschea di Omar. Nelle condizioni attuali, una profanazione del genere produrrebbe un conflitto insanabile in tutto il globo se non la guerra mondiale totale. La sola "passeggiatina" inscenata da Ariel Sharon il 28 settembre, con il consenso delle autorità israeliane e americane, alla spianata delle Moschee/Monte del Tempio, è bastata ad innescare gli scontri sanguinosi protrattisi per lunghe settimane. È risaputo che Sharon è il più importante padrino politico dei fanatici del Tempio della Montagna e, come il suo rivale di partito Benjamin Netanyahu, è un presenzialista delle raccolte di fondi a New York per l'Ateret Cohanim Yeshiva, il principale centro della vecchia Gerusalemme dove si raccolgono gli estremisti che vogliono demolire le moschee. Sempre attraverso Sharon, altri milioni di dollari sarebbero piovuti sul movimento degli insediamenti Gush Emunin che recluta terroristi nei circa 130 insediamenti, il più importante dei quali è quello di Kiryat Arba, presso Hebron in Cisgiordania. Da lì proveniva il commando suicida di Baruch Goldstein che massacrò i fedeli islamici alla Grotta dei Patriarchi nel febbraio 1994, poco dopo la firma del trattato di Oslo. Persone ben informate confermano che Sharon e Netanyahu sono stati collaboratori e discepoli del rabbino Zvi Yehuda Kook, figlio di Rav Abraham Isaac Kook, braccio destro del fascista Jabotinsky a Londra. Il padre di Netanyahu fu segretario personale di Jabotinsky. Merkaz HaRav, il centro fondamentalista religioso dei due Kook, funge da quartier generale del movimento degli insediamenti e per l'infiltramento delle forze armate. Scomparso nel 1982, il rabbino Kook junior è stato il fondatore della setta Fedeli del Monte del Tempio insieme a Goldfoot. Il messaggio di Kook è che occorre una guerra santa affinché possa avverarsi la venuta del Messia.

I massoni

Oltre ai padrini locali c'è il controllo massonico internazionale. In particolare c'è la loggia **Quatuor Coronati** che fa capo alla Gran Loggia Madre oggi presieduta dal duca di Kent e diretta dal marchese di Northampton (Spencer Douglas David Compton) imparentato ai Barings, la storica famiglia ai vertici della Compagnia delle Indie. **Lord Northampton** è un convinto assertore dell'Israelismo Britannico: "Credo che la tradizione della Cabbala sia così forte in Inghilterra perché sono convinto che una delle tribù smarrite arrivò in Inghilterra. Credo che ciò si possa ravvisare facilmente nelle famiglie più antiche." Aggiunge che l'altra tribù smarrita arrivò in America. Ovviamente milord si rifà anche alla tradizione di Aleister Crowley, uno dei fondatori dell'occultismo massonico britannico negli ultimi decenni dell'ottocento, anch'egli osseso dalla storia del Tempio di re Salomone. Milord non è un pazzo isolato: è un esemplare dell'eredità odierna dell'Inghilterra di Edoardo VII. Nel 1995 la massoneria italiana inviò in Israele il Gran Maestro **Giuliano Di Bernardo** per fondare la Loggia Gerusalemme.

"La ricostruzione del Tempio è al centro dei nostri studi", disse in quell'occasione Di Bernardo che prevede il successo di una utopia fondata sulla Cabala e che ha scritto libri su come ricostruire il Tempio. Più esperto di lui pare però l'architetto di origine olandese Leen Ritmeyer che ha prodotto studi ponderosi sull'ubicazione del tempio, tutto finanziato da lord Jacob Rothschild del Rothschild Investment Trust.

I fundies protestanti

Appena conclusa la guerra dei sei giorni del 1967 arrivò a Gerusalemme **Asher Kaufman**, il luminare della loggia Quatuor Coronati che conferì una nuova dimensione alla questione del tempio "innestandovi" l'orda di fondamentalisti protestanti americani prodotti dal Seminario Teologico di Dallas, diretto tra il 1952 ed il 1986 da John F. Walvoord, a sua volta il massimo esponente della corrente religiosa che si rifà a John Nelson Darby. (Quest'ultimo fu il figlioccio di lord Nelson, l'ammiraglio della flotta inglese, e mise a punto una balorda dottrina anti-semita per giustificare la decisione del ministro degli Esteri britannico lord Palmerston di costituire un ghetto ebraico in Palestina sotto l'occhiuto controllo britannico). Negli anni Ottanta la collaborazione tra Kaufman e un certo Lambert Dolphin, fisico dello Stansford Research Institute in California e luminare del fondamentalismo darbyta, entrò in una fase nuova grazie al notevole interessamento e incoraggiamento da parte del co-fondatore dei Fedeli del Monte del Tempio Stanley Goldfoot, un personaggio che durante la guerra aveva lavorato per un pezzo grosso dei servizi inglesi, che poi diventò il segretario privato della regina Elisabetta II d'Inghilterra, **lord Martin Charteris**. Di lì a poco, gli ambienti protestanti americani riversarono soldi a palate sulle trame demolitrici a Gerusalemme. Su Internet, Dolphin fa anche sapere che molti di questi soldi furono raccolti da Chuck Missler, pezzo grosso della Marina USA. Riferendosi al Trattato di Oslo, Dolphin scrisse: "È strano che ora gli Ebrei siano diventati i peggiori nemici di se stessi. Il loro governo si è apertamente schierato contro la Bibbia". Sulle ovvie prospettive del suo progetto commenta: "Lo spargimento di sangue è in qualche misura necessario per emendare la malvagità umana". Può forse sorprendere, ma il darbynismo predicato da Dolphin, Missler e gli altri leader della American Jerusalem Temple Foundation è di un anti-semitismo viscerale. Il pastore anglicano Darby sosteneva infatti che gli ebrei finiranno sterminati nella battaglia finale dell'Armageddon che dev'essere ingaggiata per ricostruire il Tempio, e questa sarebbe la condizione necessaria alla "seconda venuta" di Cristo. Per questo finanziano volentieri le formazioni terroristiche come quelle di Goldfoot.

Un disastro annunciato

Tra i propagandisti americani più noti della ricostruzione del Tempio c'è il texano **J. Randall Price** che ha dedicato diversi libri di ispirazione darbynista alla questione. Ma la dimensione occultista e cabalista, e più francamente balorda, di questa storia non deve trarre in inganno. Si tratta di una politica molto pragmaticamente concertata e prevedibile, che nel 1988 fu esposta in un libro prodotto dal Council on Foreign Relation di New York (CFR, uno dei principali centri studi della politica americana). Il libro, intitolato "*Jewish Fundamentalism in Israel: For the Land and the Lord*", è stato scritto da **Ian S. Lustick**, che ha lavorato prima per il Dipartimento di Stato e poi per il Pentagono. Il libro del CFR espone molto chiaramente gli scenari che le sette impegnate alla ricostruzione del tempio hanno puntualmente, e molto drammaticamente, finito per mettere in moto negli ultimi vent'anni. Lustik conclude che tutto questo potrebbe condurre alla terza guerra mondiale ed al ricorso all'arma nucleare da parte di Israele. Per questo Lustik raccomandò agli USA di sostenere in Israele le forze capaci di combattere il fondamentalismo, ma evidentemente a Washington l'hanno spuntata forze che sono di tutt'altro avviso.

Solidarietà, anno XVIII n. 4, dicembre 2000 (larouchiste)

< <http://www.movisol.org/tempio.htm#Anchor-Fondamentalismo-52433> >

SCUOLA

A lezione di tortura: il Congresso Usa sostiene la SOA a cura di School of Americas Watch, Nuovi Mondi Media 3 agosto 2004 **La "Scuola delle Americhe" una scuola di combattimento che insegna ai suoi allievi tecniche di repressione, di spionaggio militare, di interrogatori e di torture. Centinaia di sudamericani sono stati torturati, uccisi, fatti sparire per opera dei diplomati della SOA. Gi dal 2000 il**

Pentagono si impegnato nella creazione di una cortina di fumo attorno all'organizzazione ignorandone l'operato e mascherandola dietro un nuovo nome.

Vi ricordate come i leader del Congresso di entrambi gli schieramenti politici deploravano le torture dei prigionieri ad Abu Ghraib come anti-americane?. Ebbene, giovedì scorso, la Casa Bianca ha approvato l'azione di governo che ripristina l'istituzione americana dei più infamanti insegnamenti di torture, conosciuta come la School of Americas (Scuola delle Americhe, SOA), dove abusi illegali, fisici e psicologici, sui prigionieri di tutto il mondo sono stati eseguiti per anni. Reliquia della Guerra Fredda, la SOA fu in origine istituita per militari, polizia e ufficiali dell'intelligence americana impegnati a sud del confine in lotta contro gli insorti di Washington etichettati come comunisti. In realtà, i diplomati alla SOA sono stati artefici di numerose repressioni politiche, sostenendo i regimi dittatoriali appoggiati dal Pentagono.

I manuali sugli interrogatori, a lungo usati dalla SOA, furono resi pubblici a maggio dall'Archivio della Sicurezza Nazionale, un gruppo di ricerca indipendente, e pubblicati sul sito web dopo che furono declassificati, conformemente al Freedom Information Act, su richiesta, tra gli altri, del *Baltimore Sun*. Nel distribuire i manuali, la NSA osservò che descrivevano 'tecniche coercitive come quelle utilizzate per maltrattare i detenuti ad Abu Ghraib. Le tecniche di tortura di Abu Ghraib sono state testate dai diplomati alla SOA e sette dei manuali sugli interrogatori dell'esercito americano che furono tradotti in spagnolo vennero poi utilizzati in esercitazioni della SOA e distribuiti agli allievi, offrendo istruzioni sulle torture, sulle tecniche di combattimento e di assassinio. Come ha scritto il dottor Miles Schuman, un medico del Centro canadese per le Vittime delle Torture che ha documentato casi di tortura e aiutato le loro vittime, il 14 maggio sul *Globe and Mail*, sotto la dicitura Abu Ghraib: La regola, non l'eccezione. Il cappuccio nero che copre i volti dei prigionieri nudi ad Abu Ghraib era noto nelle camere delle torture guatemalteche e salvadoregne come la capuchi. Il letto metallico sul quale i detenuti, denudati e incappucciati, venivano legati in una posizione da crocifissione era la cama (letto, NdT), nominativo per la prima volta usato in riferimento a un prigioniero cileno che sopravvisse al regime del Generale Augusto Pinochet. Nel suo caso, gli elettrodi venivano attaccati alle braccia, alle gambe e ai genitali, così come sono stati attaccati ai detenuti iracheni, poi messi su un box e minacciati con scosse elettriche se cadevano.

Gli uomini iracheni venivano legati, nudi, a gattini sul pavimento e tenuti a guinzaglio da una giovane recluta americana sorridente; mi ricorda il figlio di un contadino ribelle che raccontava le torture agonizzanti, compiute a Port au Prince nel 1984 per mano dei Tonton Macoutes (polizia del dittatore haitiano, NdT), su ordine dell'americano John Claude (Baby Doc) Duvalier è il braccio destro del dittatore. Il fatto di fotografare le torture ad Abu Ghraib per umiliare e per zittire si pu comparare all'esperienza di una missionaria americana, Suor Diana Ortiz, la quale, nel 1989, fu ripetutamente torturata e violentata da una banda sotto la supervisione di un americano, a causa della sua testimonianza prima del Congresso sui Diritti Umani. La lunga storia delle torture compiute in America Latina da delinquenti abilitati degli Stati Uniti sotto il comando degli ufficiali della SOA stata ampiamente documentata da organizzazioni sui diritti umani quali Amnesty International (nel suo rapporto del 2002 intitolato Potere Impareggiabile - Unmatched Power) e nei libri quali *Hidden Terrors* di A.J. Langguth, *Rogue State* di William Blum, e *A Miracle, a Universe* di Lawrence Weschler. Di fatto, ciascun rapporto sugli abusi dei diritti umani in America Latina vengono messi in risalto quelli compiuti da ufficiali della SOA. Un rapporto della Commissione Verità delle Nazioni Unite afferma che oltre due terzi degli ufficiali del Salvador citati per abuso sono diplomati della SOA. Il 40% dei membri del Gabinetto sotto tre dittature sanguinarie del Guatemala erano diplomati della SOA; e la lista continua... Nel 2000 il Pentagono si impegnò in un tentativo di smoke-screen (cortina di fumo, NdT) per dare alla SOA un nuovo volto cambiando il suo nome in Western Hemispheric Institute for Security Cooperation (WHINSEC) come parte di un programma di riforma.

Ma, come ha detto il Senatore repubblicano Paul Coverdale della Georgia (dove localizzata la SOA - WHINSEC) a quel tempo, i cambiamenti alla scuola erano principalmente superficiali. La campagna lobbista per chiudere la SOA-WHINSEC stata condotta dalla School of Americas Watch, organizzazione fondata da attivisti religiosi dopo l'omicidio, nel 1990, di quattro monache americane compiuto da squadre della morte del Salvador sotto il comando di uno dei più scellerati diplomati della SOA: il colonello Roberto D'Aubuisson. Per timore che si pensi che questi collegamenti atroci alla scuola appartengano tutti a un lontano passato, la SOA Watch ha documentato una gran quantità di scandali successivi alla cosiddetta riforma del Pentagono. Ecco alcuni esempi: Nel giugno del 2001 il colonello Byron Lima Estrada, un diplomato della SOA che ha guidato la sanguinaria unit dell'intelligence D-2 del Guatemala, fu incriminato per l'omicidio del vescovo del Guatemala Gerardi è due giorni dopo che il vescovo

aveva diffuso un rapporto nel quale si concludeva che l'esercito era responsabile per la maggioranza dei 200.000 morti durante la guerra civile del paese. Nell'aprile del 2002 due diplomati della SOA (il comandante in capo dell'esercito Efrain Vasquez e il generale Ramirez Poveda) contribuirono a realizzare un golpe, non andato a buon fine, in Venezuela. Il famigerato Otto Reich, un fallito funzionario dell'amministrazione Bush che sedette alla rinominata scuola dei Board of Visitors, incontro i generali nei mesi precedenti al golpe. Nel giugno del 2002, la polizia colombiana arresto il diplomato della SOA John Fredy Jimenez per l'omicidio dell'arcivescovo Isaias Duarte nel marzo dello stesso anno. Nel 2002 il capitano boliviano Filiman Rodriguez fece un corso d'addestramento per ufficiali di 49 settimane presso la WHINSEC. Ma nel 1999 fu ritenuto responsabile per il rapimento e le torture compiute su Waldo Albarracin, poi divenuto direttore dell'Assemblea Popolare per i Diritti Umani per conto della Commissione della Camera dei Deputati della Bolivia.

Nel 2003 il colonello salvadoregno Francisco del Cid Diaz era un allievo della WHINSEC. Ma lo stesso colonello commando un'unità che uccise, nel 1983, 16 membri della cooperativa Los Hojas dell'Associazione Nazionale degli Indigeni e gettò i loro corpi nel fiume. Nel 1992 la Commissione Inter-Americana OAS sui Diritti Umani ordinò il processo del colonnello Cid Diaz per questi omicidi. Il rappresentante Jim McGovern ha guidato l'opposizione alla Casa Bianca contro la SOA-WHINSEC, ma il suo emendamento per le Operazioni Estere che raccolgono denaro sporco per la scuola (che aveva 128 sponsor) stato bloccato la settimana scorsa dopo un accordo bipartisan che limitava il numero degli emendamenti che possono pervenire alla Casa Bianca. L'ultima occasione per fermare il denaro della scuola questanno, dipende dal solo Senato - ma quando vengono chiamati in causa i senatori Boxer e Feinstein, in passato critici verso la SOA, per chiedere loro quali piani hanno per il futuro, la risposta un assordante silenzio proveniente dai loro uffici. I nostri rappresentanti eletti non possono reclamare che non conoscono nulla riguardo al record di torture perpetrate dalla scuola. Questo episodio fa venire in mente l'osservazione di Mark Twain, il quale affermava che non esiste nessuna, differente, classe criminale americana, tranne che il Congresso.

Fonte: http://www.soaw.org/new/newswire_detail.php?id=474 Tradotto da Marta Cerpelloni per Nuovi Mondi Media For Fair Use Only

http://www.nuovomondimedia.it/modules.php?op=modulo_ad&name=News&file=article&sid=764&mode=thread&orde
<http://www.uruknet.info/?s1=1&p=4507&s2=Wed>
:: notizia n. 4507 postata il 03-aug-2004 18:55 ECT

RICORDO

Trentasei anni fa l'offensiva del Tet in Vietnam. Oggi la rivolta di Najaf...

di **Lucio Manisco**

Trentasei anni fa l'offensiva del Tet in Vietnam, oggi la rivolta di Najaf e di altri nove centri urbani in Iraq: un'analogia approssimativa per difetto, ma allarmante per quei generali del Pentagono che da due anni a questa parte non nascondono il loro dissenso dalle forsennate direttive strategiche e geopolitiche dei Rumsfeld, Wolfowitz, Cheney and Co. Forse non hanno mai letto George Santayana ed ignorano il suo monito «coloro che non sono in grado di ricordare il passato sono condannati a ripeterlo», ma sicuramente non hanno cancellato del tutto la memoria di quegli eventi dell'inizio del 1968 per esserne stati testimoni e partecipi. Prima di tutto la sorpresa del gen. Westmoreland, del segretario alla difesa MacNamara, del presidente Johnson che per tutto il 1967 avevano assicurato il popolo americano sull'avvenuta "stabilizzazione" del Vietnam del sud e sull'imminente fine del conflitto: certezze spazzate via nel giro di pochi giorni, anzi di poche ore, quando l'offensiva Vietcong travolse l'esercito regolare di Saigon, occupò cinque città e inflisse gravi perdite al corpo di spedizione americano e agli stessi marines che, allora come oggi, riuscirono, in dodici giorni di aspri combattimenti, appoggiati da massicci bombardamenti aerei, a rioccupare i centri liberati dalla guerriglia.

Fu l'inizio della fine: la guerra venne portata in Laos e in Cambogia e in dodici mesi le truppe statunitensi vennero triplicate fino a raggiungere i 543mila effettivi. Poi il falso incidente del Tonchino, il "gran ritiro" di Lyndon B. Johnson, la sconfitta del democratico Hubert Humphrey (fin troppo facile il paragone con John Kerry), l'avvento alla Casa Bianca di Richard

Nixon, i bombardamenti aerei di Hanoi ed il 30 aprile del 1975 la caotica fuga in elicottero degli ultimi marines e dell'ambasciatore Usa, Martin.

Pesante per gli Usa il bilancio dei caduti, più di 57mila: tragico quello dei vietnamiti, dei cambogiani, dei laotiani che superò i 3 milioni di morti tra combattenti e civili. Se c'è qualcosa di particolarmente sinistro e di drammaticamente analogo tra gli eventi del Tet e quelli che hanno caratterizzato il bagno di sangue a Najaf, è stato allora come oggi l'impiego dei marines, appoggiati da cacciabombardieri e da elicotteri da combattimento in un centro abitato.

I fanti da sbarco Usa costituiscono una micidiale forza d'urto e di sfondamento, da campo di battaglia, non sono una forza di occupazione e di repressione, sono addestrati - come ha ricordato ai parlamentari europei il colonnello in congedo ed ex ispettore dell'Onu Scott Ritter - a distruggere, a uccidere e, se non sussiste il motivo di raccogliere informazioni, a non fare quasi mai prigionieri. Non è dato per il momento sapere quanti civili e quanti combattenti abbiano ammazzato in sette giorni nella città santa, perché, a parte l'inviato del quotidiano *Guardian* nella moschea dell'imam Ali, non c'erano giornalisti *inbedded* o meno al loro seguito.

Ieri il giornalista Rory MacCarthy del *Guardian* ha riferito di aver visto dozzine di morti e di feriti all'interno di un luogo sacro per tutto l'Islam; impossibile contare i cadaveri in quell'80 per cento della città che secondo una laconica e graziosa portavoce militare sarebbe stato "stabilizzato" dai marines prima della sospensione della loro offensiva. Altrettanto difficile accertare quale sia stato il prezzo di sangue pagato dalla resistenza nelle altre città insorte; difficile perché, a differenza di quanto accadde nel Vietnam, i mass-media Usa sono perfettamente "allineati" e così con qualche rara eccezione inglese e francese, sono quelli europei. Continuano a citare la cifra di 7 o 8mila morti tra i civili iracheni a partire dal primo maggio dello scorso anno quando tutte le organizzazioni non governative e la Croce rossa internazionale ne hanno contato a fine giugno più di 37mila.

La Cnn - e non la Fox News del signor Murdoch - ha continuato a spacciare per vera la clamorosa menzogna secondo cui 1800 soldati del nuovo esercito iracheno avrebbero partecipato ai combattimenti di Najaf anche se non è riuscita a presentare l'immagine di uno solo di questi militari nel perimetro cittadino o nei suoi paraggi. L'igia ai suoi patriottici doveri, la stessa Cnn insiste nel definire legittimo il governo fantoccio di Baghdad e «invasati da fanatismo religioso» i giovani guerriglieri del Jaish al Mahdi che si sono battuti da leoni per difendere la moschea e il loro leader Moqtada al Sadr.

Ora non sappiamo se quest'ultimo sia rimasto ferito, se sia lui a condurre di persona le presunte trattative con i rappresentanti di un governo che non conta un fico secco, se la tregua di ieri verrà osservata o se nelle prossime ore i soliti marines, travestiti magari da militari iracheni, riusciranno a fare irruzione nell'edificio di culto per l'ultima "ammazzatina". Quello che invece sappiamo, grazie ad Al Jazeera e ai mass-media francesi, è che i sanguinosi eventi di Najaf, quale che sia il loro esito sul terreno, hanno dato fuoco alle polveri della rivolta islamica, sciita e sunnita, entro e fuori l'Iraq e che imponenti manifestazioni di protesta hanno avuto luogo ieri sera nel Libano, nel Bahrein, in Iran e in Indonesia.

Sono questi gli sviluppi che rendono approssimativa per difetto ogni analogia con il Vietnam di 36 anni fa, perché oggi purtroppo il mondo registra quella che il signor Rumsfeld chiama «anomalia asimmetrica dell'offensiva terroristica internazionale» e non ci vuole molta immaginazione per anticipare un ingigantimento di questa anomalia dovuto al sangue versato a Najaf.

Al costo di passare per uccelli di malaugurio non possiamo esimerci dal ritenere non solo possibili ma estremamente probabili attacchi terroristici contro il nostro paese.

Perché, come ebbe a definire l'Italia sir Winston Churchill, il nostro paese è il «soft underbelly of Europe», perché i nostri centauro a Nassiriya non sparano mozzarelle e ricotte, perché gli italici servizi di sicurezza non godono di molto prestigio in Europa e nel mondo: basti pensare all'operato della polizia di Siena che pochi giorni fa ha diramato via fax per errore a giornali, agenzie stampa ed enti turistici l'itinerario segreto e la visita in Italia di Tony Blair, con il corredo di date, di orari e di tutte le misure adottate per garantirne l'incolumità e la privacy.

17 Aug 2004

Questo ricordo é l'occasione di rendere un'omaggio a un compagno scomparso, Tiziano Terzani, un vero "hombre" con cui ho avuto mille avventure da Saigon a Phnom Penh e da Bangkok a

Makassar, dove siamo incontrati. Tiziano era un fratello degli uomini, e il mio amico caro.

Serge Thion

SIONISMO E ISLAM CONTRO LA PRESENZA DEI CRISTIANI IN IRAQ

Quarantamila Cristiani abbandonano l'Iraq dopo gli attentati

Baghdad - Secondo quanto rivelato dal Ministro iracheno per i Dislocamenti e le Emigrazioni, la signora Pascale Ichu Warda, circa 40.000 Cristiani hanno abbandonato l'Iraq nelle ultime settimane dopo gli attentati contro varie chiese del Paese.

In alcune dichiarazioni rilasciate al quotidiano arabo *Asharq Al-Awsat*, il Ministro ha dichiarato che "in base alle ultime statistiche, il numero di Cristiani che sono usciti dal territorio iracheno raggiunge le 40.000 unità". Pascale Ichu Warda è l'unico Ministro cristiano all'interno del Governo provvisorio iracheno.

La massiccia emigrazione "è dovuta all'insicurezza e agli attacchi contro le chiese a Baghdad e a Mosul due settimane fa", ha sottolineato il Ministro.

Agli inizi di agosto, infatti, hanno avuto luogo quattro attentati contro luoghi di culto cristiani a Baghdad e altri due a Mosul, che hanno provocato almeno dieci morti e cinquanta feriti.

Monsignor Fernando Filoni, nunzio apostolico in Iraq, in un'intervista ad AsiaNews non ha nascosto la sua preoccupazione per l'esodo massiccio che sembra interessare cristiani e musulmani irakeni, chiedendo alla comunità internazionale e all'Onu un maggior impegno per l'Iraq.

Monsignor Filoni riguardo alle cifre fornite dal ministero irakeno sulla fuga dei cristiani ha dichiarato: "Sappiamo di famiglie che partono e abbandonano la casa e l'attività lavorativa: è un fenomeno che si sta diffondendo e anche i parroci ci segnalano la partenza di interi gruppi familiari, però non sappiamo se la cifra corrisponde a verità". (...)

(Agenzia Zenit del 22 agosto 2004)

Complotto per eliminare i cristiani in Iraq? Parla il vescovo ausiliario della Chiesa caldea a Baghdad

Rimini - "Potrebbe esserci un vero complotto per l'eliminazione dei cristiani da tutto il Medio Oriente, ma ciò non accadrà per il nostro aiuto e soprattutto per l'aiuto di Cristo", ha detto monsignor Shlemon Warduni al Meeting di Rimini. Presente al più importante appuntamento estivo annuale in Italia che ha aperto i battenti il 22 agosto, il vescovo ausiliario della Chiesa caldea a Baghdad, è intervenuto di fronte ad una sala colma all'inverosimile, più di 650 le persone presenti, nel corso di un incontro sul tema "Cristiani in Iraq".

Warduni è recentemente scampato ad un attentato terroristico. Un'autobomba era stata, difatti, collocata sotto la sua abitazione, ma per fortuna i fedeli suoi amici l'hanno spostata perché in divieto di parcheggio. E questo ha salvato la vita al presule.

Warduni ha iniziato ricordando la grande tradizione della Chiesa caldea fondata da San Tommaso nel primo secolo, ed ha raccontato il modo in cui il cristianesimo, fiorendo, abbia arricchito la cultura in tutti i campi arrivando a contare 80 milioni di fedeli. 'Negli ultimi secoli la Chiesa ha subito un forte ridimensionamento e il sangue dei martiri, ha bagnato copiosamente la terra", ha commentato il presule.

Warduni ha raccontato che "durante la guerra i cristiani hanno dato esempio di amore e accoglienza verso tutti" e che "oggi la situazione sta cambiando, non c'è più sicurezza e molti emigrano per cercare condizioni di vita accettabili". (...) Il presule ha concluso invocando il Signore "per aiutare i cristiani in Iraq a vivere la loro sofferenza" e chiedendo agli Occidentali aiuti concreti, in tutti i campi.

Al convegno è intervenuto anche Giampaolo Silvestri coordinatore area progetti AVSI (Associazione Volontari per il Servizio Internazionale) per l'Africa ed il Medio Oriente, il quale ha raccontato come in Iraq i volontari abbiano incontrato una comunità cristiana viva e integrata nel tessuto sociale. "Da questo incontro è nato un progetto per ricostruire otto asili e una scuola primaria a Baghdad" ha precisato Silvestri, perché "ripartire dall'educazione è il modo migliore, per sostenere la Chiesa caldea nel suo sforzo di ricostruzione di un popolo in cui ci sia libertà per tutti". (...)

(Agenzia Zenit del 23 agosto 2004)

Mons. Shlemon Warduni, prima della guerra in Iraq, aveva già dichiarato: “Temiamo la fine della presenza cristiana, non solo in Iraq, ma in tutto il Medio Oriente. Sembrerebbe quasi che in tutta la regione sia stato ordito un tacito complotto contro di noi sia da parte dei musulmani estremisti **sia dal sionismo** e dei fanatici di ogni colore e bandiera” (“Dio non vuole la guerra in Iraq”, Ed. Medusa, Milano 2003).

La Siria riceve migliaia di Cristiani emigrati dall'Iraq. Molti vogliono andare in Canada o in Australia

Damasco - Fuggendo dalla violenza in Iraq, migliaia di Cristiani iracheni hanno trovato un rifugio temporaneo in Siria, spesso con il desiderio di emigrare in altri Paesi o di rientrare in Iraq una volta tornata la stabilità. Secondo quanto rivelato questo mercoledì dall'agenzia AFP, si calcola che la Siria accolga circa trentamila Iracheni cristiani. Molti vivono in case molto povere o in cattive condizioni in località come Jaramana, posta a sei chilometri da Damasco. La stragrande maggioranza di costoro non ha lavoro, ed è quindi costretta a vivere di risparmi e di aiuti finanziari inviati da familiari in esilio in Occidente. Secondo quanto ha affermato la stessa agenzia, alcuni avrebbero voluto dirigersi in Giordania, ma avrebbero incontrato difficoltà a ricevere il visto di ingresso. La maggior parte di questi rifugiati vorrebbe emigrare in Canada o in Australia.

Anche se il regime di Saddam Hussein, così come la guerra e la violenza degli ultimi mesi avevano fatto sì che i membri della minoranza cristiana irachena abbandonassero il Paese negli anni e nei mesi passati, questo esodo si è intensificato a partire dagli inizi di agosto, quando in Iraq hanno avuto luogo attentati contro alcune chiese che hanno provocato dieci morti. Secondo quanto ha affermato il Ministro iracheno per gli Sfollati e gli Emigrati, la signora Pascale Icho Warda, dopo questi attentati quarantamila Cristiani iracheni hanno abbandonato il proprio Paese, anche se non sono stati precisati i Paesi di destinazione. I Cristiani, in maggioranza di rito caldeo (in comunione con Roma), rappresentano il 3% della popolazione irachena, costituita da circa 24 milioni di abitanti.

(Agenzia Zenit del 25 agosto 2004)

Centro studi Giuseppe Federici - Per una nuova insorgenza
Comunicato n. 83/04 del 30 agosto 2004, Santa Rosa da Lima
Via Sarzana 86 - 47828 San Martino dei Mulini (RN)

Siamo convinti, qui a la redazione, che le attentati contro le chiese irachene era il fatto dei rete zionisti.

ISRAELE CARCERE

Una nazione di prigionieri

Gideon Levy

Se per noi israeliani "l'intera nazione è un esercito", per i palestinesi l'intera nazione è in prigione. Come per noi l'esperienza del servizio militare, nell'ethos palestinese l'esperienza della prigione è un'esperienza formativa ed unificante. Sia svolgere il servizio militare che trascorrere tempo di vita in carcere sono percepiti come un modello di valori, un sacrificio per amor di patria. Le due esperienze sono collegate alla santificazione della lotta violenta nelle due società.

È anche possibile discernere una somiglianza per quanto riguarda le proporzioni. Secondo il Centro di Supporto dei Prigionieri Addamir, un'organizzazione palestinese, dal 1967 circa 650.000 palestinesi hanno trascorso tempo di vita nelle prigioni israeliane: circa il 40 per cento di tutti gli uomini di Palestina (bambini e vecchi inclusi). Da una certa età in su, è difficile incontrare palestinesi maschi che non sono stati in prigione in Israele. Non vi sono molte famiglie nei territori in cui non si espongano lavori artigianali dei carcerati, come ricordo dei giorni "dentro": come le foto dei giorni di servizio militare per noi.

Nel 2002, fra marzo e ottobre, Israele ha arrestato 15.000 palestinesi. Sono tutti terroristi? Chiunque sostenga che tutti i 650.000 palestinesi arrestati sono criminali sostiene

che i palestinesi sono una nazione di criminali. Solo un politico privo di ogni ritegno, come il Ministro di Pubblica Sicurezza Tzachi Hanegbi, può definire tutti i 7.500 prigionieri e detenuti attualmente in carcere come "terroristi". Persino costui sa che alcuni di loro sono prigionieri politici.

Chi è in carcere senza essere stato sottoposto a processo - i circa 750 detenuti amministrativi, chi è stato ritenuto colpevole di appartenere ad un'organizzazione, chi è stato processato e sottoposto a condanna da un tribunale militare - non può essere giudicato in base a un criterio di criminalità. Dovrebbe essere considerato, come il mondo lo considera, un prigioniero politico, persino un prigioniero di coscienza.

Se queste definizioni stridono alle orecchie israeliane, agli occhi dei palestinesi i prigionieri sono eroi nazionali. L'atteggiamento corrente di Israele verso di loro, crudele ed insensibile, è percepito quindi non solo come un maltrattamento della persona, ma anche come un colpire i simboli della lotta nazionale. Umiliarli è umiliare tutti i palestinesi. Proprio come Israele si preoccupa della sorte dei suoi soldati, i palestinesi si preoccupano del benessere dei loro prigionieri: in ogni paese dei territori vi è un ramo di un'organizzazione che opera a negli interessi dei carcerati.

E hanno buoni motivi per preoccuparsi. L'esempio più grave riguarda i bambini in prigione. Secondo Addamir, oggi 380 dei prigionieri sono minorenni - 78 di loro hanno meno di 16 anni. Israele tratta sedicenni come prigionieri adulti, benché, in base alla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino, di cui Israele è firmataria, si sia considerati minorenni fino all'età di 18 anni. In pratica, nemmeno i quattordicenni vengono separati dagli adulti, durante gli interrogatori e la detenzione.

Questo fine settimana l'adolescente Sawsan Abu Turki ha riferito ad Haaretz che, all'età di 14 anni, era stata gettata nel carcere Abu Kabir, dove era imprigionata con prostitute e criminali e non era stata interrogata da funzionari per gli interrogatori dei ragazzi. Durante i quattro mesi e mezzo della detenzione nessuno della sua famiglia aveva avuto una sola volta il permesso di visita.

Nessuna meraviglia che i primi 12 punti, dei quali la maggior parte sono ragionevoli e giusti, sull'elenco di richieste dei palestinesi in sciopero della fame riguardino le visite dei famigliari. Se una società si misura dal suo comportamento verso i carcerati, il vergognoso atteggiamento di Israele si evidenzia soprattutto per quanto concerne le visite. Ogni visitatore ha bisogno di un permesso per entrare in Israele; questo contravviene la Condizione 47 della Convenzione di Ginevra, che vieta di deportare prigionieri da territori occupati al territorio dello stato occupante. In assenza di permessi per i detenuti e con il divieto di telefonare a casa, le visite sono l'unico mezzo di comunicazione fra i prigionieri e le famiglie. Secondo Addamir, a 110 carcerati di Nablus non è permesso ricevere visite ormai da tre anni; vi sono prigionieri della Striscia di Gaza che non hanno visto le famiglie per sette anni. Per questo non vi può essere alcuna giustificazione - ciò si può spiegare solo con la volontà di maltrattamento.

I futuri leaders palestinesi sono pure attualmente incarcerati nelle prigioni israeliane; questo influenzerà la natura delle relazioni fra loro e noi. In passato, i prigionieri palestinesi esercitavano un'influenza moderatrice sulla società palestinese. Israele considerava essenziale mantenere con loro un dialogo; mentre in carcere, molti di loro sono venuti a conoscenza della narrativa racconto israeliana ed hanno compreso, per la prima volta della loro vita, che anche in quella vi è giustizia. Ora che l'unico contatto fra i due popoli è violento, Israele perde anche l'ultimo ponte.

La nomina del nuovo capo del Servizio Carceri, Yaakov Granot - che ha diretto le due più violente strutture per applicare la legge in Israele, la Polizia di Confine e la Polizia per l'Immigrazione, dove le norme sono quanto mai stravaganti - sotto il ministro Hanegbi, ancora, ha reso il Servizio Carceri un'organizzazione brutale. Ora lì parla solo la forza.

Se Hanegbi dovesse chiedere a sua madre, Geula Cohen, già Membro del Parlamento, dell'etica dei prigionieri del movimento clandestino prima dell'indipendenza, questo forse gli farebbe vedere in altra luce i carcerati, verso la cui morte è indifferente. È forse proprio perché è consapevole del potere da loro esercitato che manda i secondini a grigliare kebabs per stimolarne la fame e si occupa di pubblicare fotografie imbarazzanti del loro leader Marwan Barghouti, tenuto in isolamento ora da circa un anno, che mangia in cella. Vi è una prova migliore della debolezza e della degenerazione del custode del carcere?

BRANI E SITI

@@\$\$@@ Karl Marx LA QUESTIONE EBRAICA introduzione, traduzione e postfazione di **Giuseppe Scuto** pp. 136 - € 6,00 (2003) 88-457-0193-x, MASSARI editore
<<http://www.enjoy.it/erre-emme/home.htm>>

Si può leggere anche su
<<http://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1844/2/questioneebraica.htm>>

@@\$\$@@ EccoVi il nuovo numero di AURORA - BOLLETTINO APERIODICO D'INFORMAZIONE INTERNAZIONALISTA - N°70 - LUGLIO 2004 URL:
<http://www.aurora03.da.ru> e <http://sitoaurora.cjb.net/>

@@\$\$@@ un sito ucraino sul nazifascismo italiano :
<http://www.ji.lviv.ua/n16texts/pankovs2.htm>
Ma in russo ! E ovviamente revisionista !

@@\$\$@@ COSTANZO PREVE -

Sul sito Kelebek, si apre una nuova sezione dedicata agli articoli di Costanzo Preve:
< <http://www.kelebekler.com/occ/prevearticoli.htm> >

Costanzo Preve è uno dei massimi esperti della filosofia di Karl Marx e dei suoi successori; ma conosce anche le tematiche "ottomane" di cui si occupa questo sito, essendo vissuto in Medio Oriente ed essendo anche buon conoscitore della lingua greca.

Ma al di là della sua specializzazione come "marxologo", Costanzo Preve è un filosofo nel senso socratico e illuminista. Con un amore vero per il dialogo, per la ragionevolezza e la chiarezza, e nessun disprezzo verso chi non ne condivide le idee.

Avrebbe tutte le carte in regola per diventare un intellettuale, un ruolo che ha però sempre rifiutato, preferendo le cattive compagnie ai salotti. Con il risultato paradossale che una persona dal carattere moderato e rispettoso viene etichettato con definizioni come "l'eminenza grigia dell'antiamericanismo" o "l'ideologo dei terroristi".

Finora abbiamo messo in rete la recensione di un libro di Costanzo Preve:

Il Bombardamento Etico e la Menzogna Evidente

Il sociologo Roberto Giammanco recensisce il libro di Costanzo Preve, "Il Bombardamento Etico: Saggio sull'Interventismo Umanitario, sull'Embargo Terapeutico e sulla Menzogna Evidente", un testo decisivo per capire la Guerra del Bene contro il Male, la manipolazione retorica e il mondo post-occidentale.

< <http://www.kelebekler.com/occ/preve.htm> >

@@\$\$@@ Il think tank dei cristianisti americani sbarca a Roma.

Protetto dal colosso "Carlyle", l'Istituto Acton apre la sua sede romana, per indirizzare la chiesa cattolica verso una "sistemazione" neoconservatrice del mondo.

di Alberica Rocco

<http://www.kelebekler.com/occ/acton.htm>

=====
Questo messaggio Le viene inviato in osservanza della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali. Se non è interessato a riceverlo (o la considera un'invasione della sua privacy), Le basterà inviare una e-mail avente come oggetto la dicitura "cancella".
Non riceverà più alcun messaggio.

Il nostro indirizzo : <ilrestodelciclo@yahoo.it>

Il nostro sito: <<http://ilrestodelsiclo.spaziofree.net>>

Vedi anche il nostro archivio:

<<http://aaargh-international.org/ital/ital.html>>

ALTRE AAARGH PUBBLICAZIONI MENSILI

<<http://ilrestodelsiclo.spaziofree.net>>

El Paso del Ebro

Das kausale Nexusblatt

The Revisionist Clarion

<<http://aloofhosting.com/revisionistclarion/index.htm>>

La Gazette du Golfe et des banlieues (lingue diverse)

<<http://ggb.0catch.com>>

Conseils de Révision

<<http://conseilsderevision.tripod.com>>